LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Orari prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 13 Gennaio 1921 — ROMA — Giovedì 13 Gennaio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 11

Lettere dall'Estremo Oriente

Il finanziamento della Cina

PECHINO, dicembre.

Durante quest'autunno, a New-York, rappresentanti dei gruppi bancari delle quattro potenze costituenti il Consorzio per il finanziamento della Cina procederanno alla formulazione delle clausole che dovranno presiedere all'accordo definitivo.

L'avvenimento dal punto di vista politico ed economico è di importanza eccezionale ed avrà una ripercussione positiva sulla crisi generale che il mondo attraversa, in dipendenza della grande guerra.

Determinerà del pari quali dei due metodi politici che attualmente mantengono tesi i rapporti fra le due potenze, America e Giappone, che in questo vastissimo campo di appetiti internazionali lavorano più attivamente, dovrà prevalere.

L'America, non cointeressata nella questione delle concessioni imposte alla Cina dalle varie potenze nel 1900, in seguito alla sollevazione dei *boxers*, mira ad assicurarsi il sopravvento economico commerciale, con il favorire il movimento nazionalista cinese che tende a liberare il territorio d'ogni infiltrazione straniera.

In fatti le concessioni Austriaca e Russa, la prima a cagione dello smembramento dell'Impero austro-ungarico, e la seconda per l'assenza d'un governo riconosciuto, sono già occupate dai cinesi.

L'America procede all'attuazione di tale scopo con quella larghezza di mezzi di cui è capace, dopo che gli enormi profitti di guerra hanno portato la sua riserva aurea valutata nel 1913 in lire sterline 47,700,000, a lire sterline 369,900,000.

Ha disseminato inoltre, in tutte le provincie, sezioni della sua attivissima organizzazione di circoli metodisti, i quali, oltre a svolgere opera di educazione attraverso l'istituzione di scuole d'arti e mestieri, rappresentano vere e proprie agenzie commerciali che fanno da tramite fra rappresentanze di Ditte Americane e commercianti cinesi.

La bontà del metodo è tutta nei risultati: gli Stati Uniti che hanno incominciato a lavorare intensamente su questi mercati a partire dal 1911, da una percentuale del 6,9 0/0 sul movimento commerciale di quell'anno, sono passati su une del 16,8 0/0 nel 1919.

Ciò non toglie che tale politica di penetrazione a tinta pacifica, si svolga sotto la protezione di forze militari adeguate e che crescono a misura dell'intensità di sviluppo delle relazioni commerciali. Le unità della flotta americana che ha base alle Filippine, fanno apparizioni frequenti sulle coste cinesi - varie diecine di cannoniere risalgono fiumi navigabili.

Tale stato di fatto, però, non vieta alla stampa americana di qui, di levare continui clamori contro la politica di penetrazione militare esercitata dal Giappone.

Questo, padrone di larghe zone di territorio in Cina, messe rapidamente in valore, raccoglie ora i frutti d'un lavoro tenace svolto attraverso ostilità e difficoltà non indifferenti. Esso è riuscito a portare la sua percentuale di movimento commerciale dal 14 0/0 nel 1907 al 41 0/0 nel 1919.

L'altra parte lo stato di semi-anarchia in cui si trovano parecchie provincie cinesi, la sorda ostilità contro ogni sua manifestazione mantenuta viva fra il popolo cinese da coloro che intendono contrastare la sua volontà d'espandersi, gli atti di brigantaggio che vanno divenendo sempre più frequenti e pericolosi nell'Estremo Oriente Russo, fanno sì che il Giappone, a salvaguardia degli enormi interessi che ha in quelle zone, e per la sua vicinanza, eserciti un'azione attiva e forte dalla quale è naturale che ritragga i benefici maggiori.

Il Giappone, quindi si presenta, nel costituitosi Consorzio, con vantaggi non indifferenti. Esso dal 1917 ad oggi ha già fatto prestiti alla Cina per circa 150 milioni di dollari (i prestiti che il Consorzio intenderebbe di fare successivamente ammonterebbero a 250,000,000 di dollari) dietro concessione, in varie provincie, di linee ferroviarie e di importantissimi sfruttamenti minerari e forestali e con istituzione, in dette zone, di banche a capitale misto, e di aziende industriali. Tutto ciò, al di fuori delle sue sfere d'influenza nello Shantung e nel Fukien.

E' evidente come gli altri associati abbiano fatto di tutto per risentire il meno possibile della posizione eccezionalmente prevalente del Giappone, tentando di arginarla con ogni mezzo, se non di indebolirla. In un accordo preliminare concluso nella scorsa primavera, i rappresentanti americani, inglesi e francesi furono concordi nel porre a base della costituzione definitiva del Consorzio la clausola con cui si stabiliva che gli speciali privilegi goduti in Cina da chiunque dei firmatari dell'atto costituente il Consorzio, avrebbero dovuto al più presto passare a far parte del patrimonio attivo del Consorzio stesso.

All'accettazione di questa clausola, il Giappone, fece ogni riserva, quantunque la stampa, in special modo quella americana, conclamasse che gli sforzi esercitati sul governo giapponese dal signor Lamont, presidente del gruppo bancario Morgan, avessero fatto raggiungere l'accordo.

La notizia così leggermente diffusa del raggiungimento dell'accordo, ha dovuto essere smentita nella riunione definitiva di ottobre, in cui gli associati si sono trovati nuovamente di fronte alle insormontabili opposizioni del Giappone.

Si è creduto comodo di giustificare il fatto, affermando che le ostilità del Giappone all'accettazione della clausola erano fomentate dal partito militarista giapponese, il cui scopo era quello di rendere la Cina un feudo giapponese. Ancora una volta, manifestatasi impossibile l'adesione giapponese, si è lasciata in sospeso l'approvazione della clausola, e quindi si è passati alla formulazione delle condizioni da imporre al governo cinese, per dar corso ai prestiti.

Tali condizioni sono state così definite:

1) Internazionalizzazione delle reti ferroviarie.

2) Dispersione delle truppe.

3) Supervisione finanziaria.

L'America appare, in questo Consorzio, come la principale finanziatrice: essa decisamente favorisce il partito nazionalista cinese: come non accorgersi che le condizioni imposte avrebbero ferito in pieno tutto il sentimento di liberazione dalle strettoie straniere in cui il paese è stato lanciato da governanti inetti e disonesti? E' questo il punto oscuro della questione.

Non è escluso che l'America, accortasi della impossibilità di sormontare l'opposizione fatta dal Giappone all'incameramento da parte del Consorzio di tutti i privilegi da esso goduti, abbia forzato la mano sulle condizioni da imporsi alla Cina, perchè sotto la minaccia d'una reazione violenta da parte di quest'ultima, il primo potesse cedere.

Risultato positivo di ciò è stata la levata di scudi contro lo strozzamento straniero, fatta dalla stampa cinese la quale ha invitato tutte le forze bancarie indigene a finanziare direttamente il paese. La stampa giapponese, con abile manovra, ha lodato il senso di dignità dei cinesi che non potranno giammai consentire ad accogliere richieste e condizioni irragionevolmente presentate.

I gruppi bancari cinesi, in risposta all'appello fatto dalla stampa locale e anche perchè è stato loro negato di partecipare con forze unite al Consorzio che ha tenuto a conservare la sua fisonomia di organismo finanziario straniero, si sono riuniti ed hanno fatto noto al Presidente della Repubblica che, in considerazione del risentimento dimostrato da tutto il popolo cinese contro le condizioni imposte per l'effettuazione del prestito, ledenti i diritti sovrani della Cina, essi erano disposti a riunirsi in sindacato per finanziare le imprese di pubblica utilità decretate dal Governo, a condizione che fosse immediatamente attuato lo sbandamento delle truppe regolari ed irregolari, iniziata una politica di economia e dato corso alle riforme finanziarie.

Il succedersi di questi avvenimenti ha determinato una sospensiva nei lavori del Consorzio, contro un aumento sensibile di attività singola da parte dei due maggiori esponenti, Giappone ed America.

Quest'ultima, prendendo motivo dallo stato di enorme carestia in cui sono venute a trovarsi tre provincie a cagione della siccità e di una invasione di cavallette che hanno distrutto tutti i raccolti, mettendo sul lastrico circa venti milioni di persone le quali, nei primi giorni hanno dovuto procurarsi di che sostentarsi, vendendo le figliuole a quattro e cinque dollari ed i capi di bestiame ad otto e nove dollari, ha fatto al governo un prestito di dodici milioni e mezzo di dollari, ipotecando le entrate dei vini e dei tabacchi.

Il Giappone, in seguito agli atti di brigantaggio, ai quali bande cinesi si davano in alcune provincie della Manciuria e della Mongolia, ha proceduto alla loro occupazione militare, dietro sollecitazione delle autorità cinesi riconosciutesi incapaci di ristabilire l'ordine. Le occupazioni militari giapponesi in Cina sono in generale, a lunga durata.

In mezzo a questo succedersi caotico di avvenimenti, un editto presidenziale proclamava per iscritto la pacificazione fra provincie del sud e provincie del nord, mentre ancora continuano le guerriglie fra i governatori appartenenti ai differenti partiti ed il governo non ha forze adeguate al ristabilimento dell'ordine. La situazione finanziaria peggiora sempre più: le entrate erariali che crescono di giorno in giorno, non si sa per quali rivoli si disperdono: il deficit annuale raggiunge i 270 milioni di dollari e le richieste di fondi da parte dei governatori militari per il mantenimento delle truppe o per il loro aumento, non accennano a diminuire.

Ma il desiderio che muove tutti gli altri popoli ad accaparrarsi questo mercato dell'avvenire e la lotta a coltello che fra essi si combatte per acciuffare il primato, incominciano ad aprire gli occhi ai cinesi ed a renderli edotti dei tesori che contiene la loro terra.

L'attuale ricchezza della Cina in giacimenti minerari di ferro, struttabili, è valutata a duecento milioni di tonnellate: quella in giacimenti carboniferi è incommensurabile. La produzione di tale minerale durante il 1919 è stata di diciotto milioni di tonnellate, ottenuti in gran parte con mezzi primitivi di estrazione.

Sono stati rintracciati campi minerari nel sud della Manciuria, contenenti circa 800,000,000 di tonnellate ed altri nel nord il cui contenuto si calcola che possa raggiungere 1,000,000,000 di tonnellate di carbone di prima qualità, con prevalenza di coke. Il carbone, si può dire che in Cina affiori da per tutto.

L'Inghilterra, per la crisi determinatasi nella sua produzione carbonifera in seguito agli scioperi minerari, tenta di trovare un campo di rifornimento in questo lontano paese.

La Cina per la sua smisurata vastità, per la poco sviluppata capacità industriale, con un popolo laborioso e frugale, fornita di infinite risorse minerarie ed agricole, offre ai capitalisti disposti ad investire i loro capitali senza un forte immediato guadagno, il campo più sicuro e più redditizio del mondo, pei risultati che possono conseguirsi con il tempo.

E' perciò che qui va combattendosi la lotta più aspra di interessi che finora siasi combattuta: l'unico augurio è che la lotta di interessi sia pacificamente risolta e che la Cina in un modo o nell'altro con la messa in valore delle sue ricchezze naturali, possa costituire fonte di equilibrio nella crisi che sovrasta alle nazioni stremate dalla guerra.

A. Pitri.

La Conferenza di Parigi

NEW YORK, 11.

Si conferma da Washington che il Governo Americano ha declinato l'invito alleato di nominare un proprio rappresentante al Consiglio Supremo, che avrà luogo a Parigi il 19 gennaio. Ormai da molto tempo, il Governo Americano non partecipava più, a mezzo di propri rappresentanti, alle riunioni del Consiglio; e la decisione attuale non viene insomma che a confermare una situazione di fatto. Tale decisione sarebbe motivata dalla considerazione che il Governo americano specialmente dopo i resultati delle ultime elezioni, non si sente più sicuro di interpretare il pensiero del paese nei riguardi delle questioni di politica europea. Quanto al ritiro del rappresentante americano dalla Conferenza degli Ambasciatori, si ritiene ch'esso voglia esprimere il sentimento americano di disapprovazione per l'attitudine intransigente della Francia nei riguardi delle questioni del disarmo tedesco e delle riparazioni dovute dalla Germania. Allo stato attuale delle cose, gli Stati Uniti non partecipano dunque alle discussioni della politica interalleata, se non per mezzo del loro rappresentante in seno alla Commissione delle riparazioni.

Una nota officiosa francese

PARIGI, 12.

Una nota officiosa, a proposito della decisione del Governo americano di non farsi rappresentare alla Conferenza degli Ambasciatori dice che si tratta di una decisione puramente formale presa fin dal dicembre del 1919 e secondo la quale l'Ambasciatore americano a Parigi è incaricato di presenziare alle riunioni alleate senza prendere parte nè alle discussioni, nè alle deliberazioni. Ieri l'Ambasciatore degli Stati Uniti si è recato a visitare il presidente del Consiglio Leygues e la conversazione si è svolta in termini completamente conformi alle relazioni di amicizia e di fiducia che esistono fra i due paesi.

Le riunioni del Consiglio supremo avverrebbero a Londra

PARIGI, 12 (mattina).

Corre voce che la situazione britannica, sia per quanto riguarda il minaccioso atteggiamento delle centinaia di migliaia di disoccupati, e sia per il movimento rivoluzionario nell'India, non sarebbe tale da consentire l'allontanarsi, sia pure breve, di Lloyd George, da Londra. Perciò le riunioni del prossimo Consiglio Supremo, invece di aver luogo, come era stato annunciato, a Parigi, si trasporterebbero a Londra.

La politica estera di Harding

LONDRA, 12.

I giornali pubblicano senza commenti la notizia che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi ha comunicato al Presidente del Consiglio francese la decisione del Governo di Washington di astenersi dal partecipare ai lavori della Conferenza degli Ambasciatori. Si ritiene qui che si tratta di una formalità. Il Governo degli Stati Uniti ha semplicemente ripetuto la dichiarazione già fatta nel novembre 1919.

D'altra parte proprio oggi si annunzia che William Sharp, ex ambasciatore americano a Parigi, dopo avere avuto una serie di colloqui con Harding, dichiara che la politica estera del nuovo Presidente sarà costruita intorno ad una Corte Internazionale di arbitrato e ad una Associazione delle Nazioni. Ciò fu infatti il programma elettorale di Harding, il quale dichiarò di non volere affatto demolire tutto il Trattato di Versailles. Gli accordi stipulati fra la Germania e gli Alleati rimarranno intatti.

Ciò che è più interessante, si è che Harding non vuole affatto che gli Stati Uniti si chiudano in una sorta di isolamento, per quello che riguarda gli affari d'Europa. Egli si rende perfettamente conto che l'America deve portare la sua parte di opere nel mondo. Esiste perfetta reciprocità di interessi, fra gli Alleati e gli Stati Uniti, che il Governo americano non può rifiutare di riconoscere.

La situazione a Fiume

L'attività dei partiti alla vigilia delle elezioni.

TRIESTE, 12. — La situazione a Fiume si va lentamente riassestando. I legionari di Arbe giunti l'altro giorno, sono ripartiti per l'interno del paese; quelli di Veglia, più numerosi, stanno lasciando Fiume a scaglioni.

In base all'accordo di Villa Gisela, i legionari avrebbero dovuto partire da Fiume a cominciare dal 5 corrente con tre treni al giorno, recanti ciascuno 300 uomini.

Se così fosse avvenuto, ieri lo sgombero dei legionari sarebbe stato pressochè totale. I convogli invece, per quanto avessero cominciato a partire fin dal giorno 3, furono sempre assai scarsi tanto che, calcolando come partenti e partiti i legionari delle isole, ne rimangono sempre in città un migliaio circa.

In proposito si annuncia che il capitano Host Venturi, emanerà domani un bando, col quale i legionari rimasti indebitamente a Fiume, non importa se in borghese o in divisa, saranno invitati a rientrare in Italia senza ulteriore ritardo.

Lo stato l'animo della cittadinanza rimane incerto ed inquieto a causa dell'azione politica che i vari partiti hanno già cominciato a svolgere. Circa la situazione che si verificherà fra qualche settimana le previsioni sono discordi.

Vi sono gli ottimisti e vi sono coloro che non si fidano delle attuali misure preventive prese dal comando delle milizie fiumane e dalla guardia nazionale. Qualcuno avrebbe avanzata anche la proposta di chiedere un reparto di carabinieri ed a tale scopo una commissione avrebbe dovuto partire per Roma, per farne esplicita richiesta al Governo. Sembra però che questo progetto abbia incontrato ostilità.

Il generale Caviglia alle sue truppe

TRIESTE, 11. — Il generale Caviglia ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe:

Ufficiali soldati, marinai!

Chiamati a compiere un doloroso dovere, necessario per il raggiungimento della pace, voi pur soffrendo nell'intimo vostro, lo avete interamente adempiuto con abnegazione e con disciplina.

Non dubitate: il vostro sacrificio sarà nella storia degnamente onorato e la Patria ve ne sarà perennemente grata. Ma voi, chiuso questo doloroso episodio, cancellatene dalla memoria il triste ricordo.

Ufficiali, soldati marinai!

In una perfetta e austera comunione di sensi guardiamo fiduciosi all'avvenire di pace e di prosperità che il popolo italiano, se sarà concorde, saprà costruire, con le sue virtù, alla sua Patria.

Un ordine del giorno

del vice-ammiraglio Simonetti

Il Vice Ammiraglio Simonetti comandante in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico e della Piazza militare marittima di Pola ha emanato il seguente ordine del giorno agli ufficiali, sottufficiali, sotto capi e comuni.

« Non diversamente da quanto, Governo e Paese si attendevano, Voi avete portato a termine il penoso compito affidatovi.

« Impresa di guerra non era quella che a Voi si domandava, e pur di questa avendo e rischi e pericoli e disagi e fatiche, mancava della capacità di accendere negli animi Vostri, il sacro fuoco dell'entusiasmo.

« Perchè servisse di esempio e di monito, perchè disilludesse infondate speranze, a Voi si richiedeva il fermo contegno, la salda disciplina, il sentimento puro ed indiscusso dell'obbedienza alle leggi dello Stato, il rigido rispetto al giuramento di fedeltà prestato, virtù tutte tradizionali, onore e vanto della Marina nostra, che ombra mai giungerà a sminuire o ad offuscare.

« E Voi queste virtù avete mostrato possedere in alta misura, e con l'opera Vostra, confermato come le gerarchie militari, difendendo i diritti, possono dare alle Nazioni la concreta facoltà di risolvere favorevolmente i propri interessi.

« Costretti a ricorrere ad indispensabili mezzi di rigore pel ristabilimento di diritti e leggi inoppugnabili, pel rispetto di militare disciplina, Voi avete assolto il Vostro compito, coscienti di fede, animati da alto spirito di dovere.

« E mentre non era gloria che vi attendeva, con animo sereno avete sopportato ogni asprezza della fatica, reprimendo il dolore nella doverosa coercizione, in giorni, ricorrenza di famigliari letizie, ritrovando unica ricompensa, la soddisfazione del dovere compiuto, il contribuire al ritorno decisivo della tranquillità e della pace nazionale.

« Deploriamo pure nel nostro sentimento queste tristi giornate, conseguenze non di difficili e irrisolvibili situazioni, ma di mentalità chiusa, per insano egoistico orgoglio, alla visione della realtà.

« Sappiamo però tutti trarre da essi e dalla saldezza dei Vostri sentimenti il migliore auspicio per l'avvenire della Marina, per i maggiori destini della Patria, avviando i nostri organismi militari in armonia ed in concorrenza con tutte le altre forze dello Stato, per una via feconda di ricostruzione e di lavoro.

« Al comandante della R. Nave *Dante*, ai suoi ufficiali ed equipaggio, che hanno vissuto, in questi ultimi giorni, momenti di cui tutti Noi conosciamo angoscia e trepidazioni, è mai vennero meno alla serena condotta che le circostanze specialissime imponevano.

« Al Comandanti, Ufficiali ed Equipaggi del naviglio silurante, che per un mese intiero in condizioni speciali di tempo e di mare, con equipaggi nuovi, hanno superato non lievi difficoltà nell'assolvimento del compito affidato a loro.

« Al Comandante della R. Nave *Doria*, per tutta l'opera Sua spiegata nella preparazione e svolgimento delle operazioni, e agli Ufficiali ed Equipaggio, che hanno saputo fondere in uno solo, con il loro Comandante, il pensiero di abnegazione e di alto sentimento del dovere, dandone luminosa prova nella lealtà con la quale hanno eseguito la missione affidatagli, giunga il mio saluto e l'espressione della mia soddisfazione ».

Spostamenti di truppa

fra Zara e Sebenico

ANCONA, 12. — Notizie da Sebenico recano che lo sgombero dei territori che il trattato di Rapallo assegna alla Jugoslavia avverrà appena in maggio. Il comando della 24.a Divisione è passato da Zara a Sebenico. Le truppe che vennero tempo fa dislocate a Zara per ragione di ordine pubblico sono tutte rientrate alle proprie sedi e molte sono state nuovamente inviate al confine. Il commissario civile per la Dalmazia comm. Bonfanti ha visitato l'interno della Dalmazia spingendosi fino a Knin. Continua l'esodo degli italiani dai territori che debbono essere sgombrati.

Ripresa del traffico serbo-bulgaro

BELGRADO, 11.

Il Governo serbo ha dato ordine di riprendere il traffico con la Bulgaria a partire dal giorno 10. I treni hanno però incominciato a circolare molto irregolarmente.

La Romania non firma ancora la pace con i bolscevichi

BUKAREST, 12.

Take Jonescu, Ministro per gli affari esteri, ha risposto all'ultima nota di Mosca, che domandava alla Romenia di firmare la pace con la Repubblica dei Soviety.

In questa risposta il Ministro dichiara in sostanza che il Governo di Bukarest non nutre alcun sentimento ostile verso Mosca, che ha fino ad oggi conservato la più stretta neutralità ed infine che crede opportuno di continuare questa politica.

In conseguenza la Romenia non si vede affatto obbligata a negoziare la pace ma è invece dispostissima ad esaminare, nell'interesse dei due paesi le questioni che potessero essere sorte in questi ultimi tempi.

Spiegazioni di Cicerin

In risposta alla protesta del Governo rumeno per il concentramento delle truppe bolsceviche sul Dniester, Cicerin ha detto che ciò viene fatto unicamente per ragioni sanitarie per dar modo cioè alle truppe bolsceviche di approfittare di un clima più salubre.

Cicerin si impegna di impedire ogni conflitto militare.

ALLA CAMERA FRANCESE

Raoul Peret eletto Presidente

PARIGI, 12.

La Camera dei deputati riprende i suoi lavori sotto la presidenza del deputato Siegfried, decano della Camera.

Siegfried pronuncia il tradizionale discorso nel quale, pur constatando le presenti difficoltà, afferma piena fiducia nell'avvenire.

Dopo aver rievocato il passato, Siegfried dice che il regime repubblicano ha assicurato alla Francia un rapido risorgimento, realizzando un magnifico programma di libertà, di eguaglianza e di fratellanza, migliorando la situazione materiale e morale dei lavoratori.

Siegfried termina invitando tutti i cittadini a ripudiare la lotta di classe; dopo la vittoria, egli dice, che ha rifatto l'unità francese restituendo al paese l'Alsazia e la Lorena, obbediamo alla voce sacra del dovere per assicurare l'avvenire del progresso, della fratellanza e della pace.

Quindi la Camera ha eletto l'Ufficio di Presidenza. Raoul Peret è eletto presidente con 374 voti su 415 votanti.

L'opposizione darà battaglia a Leygues?

PARIGI, 12.

I corridoi di Palazzo Borbone sono stati ieri di una nervosità estrema. Mentre nella sala delle sedute le votazioni si svolgevano nella calma più perfetta, fuori invece l'animazione era vivissima. Negli uffici e nei gruppi era tutta una serie di vive discussioni sulla situazione ministeriale.

L'atmosfera era carica di elettricità che a un tratto si scaricò. Il socialista comunista Blanc a cui l'*Action Française* accennò di recente con parole poco lusinghiere, imbattutosi nel battagliero Leone Daudet, direttore dell'organo monarchico, senza dargli il tempo di mettersi in guardia gli appioppò uno schiaffo sonoro. Daudet che è ben piantato gli replicò con un pugno nello stomaco. Il pugilato sarebbe continuato se colleghi e uscieri non avessero diviso i contendenti.

Daudet ha avuto in questi giorni una polemica furibonda col direttore della radicale *Oeuvre*, Gustavo Thery, che lo ha accusato di ricatto. Daudet a sua volta accusava l'*Oeuvre* di avere preso la successione del *Bonnet Rouge* come organo disfattista. E' nato uno scambio di querele ma Daudet nella sua qualità di deputato si è valso del diritto di trascinare l'avversario dinanzi ai giurati. Quindi è probabile che si avrà fra qualche tempo un clamoroso processo giornalistico in Assise.

Esauriti gli incidenti personali fra Daudet e Blanc, l'effervescenza continuò tuttavia nei corridoi ove si valutava rumorosamente in vario senso la vitalità dell'attuale Gabinetto. Si tratta di sapere se, appena insediato il nuovo ufficio di Presidenza della Camera si discuteranno le interpellanze presentate sulla politica estera e generale del Governo e se si accorderà a questo la proroga richiesta fino a dopo la Conferenza interalleata. I membri dell'intesa repubblicana mostravano la più viva impazienza di muovere all'attacco contro il gabinetto Leygues. Altri più consiglianti riconoscevano che iniziare un dibattito politico alla vigilia della Conferenza sarebbe una imprudenza.

L'atteggiamento del Governo è già noto. In ogni modo Leygues farà oggi osservare alla Camera le ragioni di opportunità nazionali che consigliano un rinvio a dopo la Conferenza non fosse altro perchè in questo momento egli stesso deve mostrarsi molto riservato e non potrà dare tutte le spiegazioni richieste. Inoltre Leygues intende presentarsi agli altri capi di governo con le mani completamente libere senza essere impacciato da voti del Parlamento, il che costituirebbe una specie di mandato imperativo. E' certo comunque che il Presidente del Consiglio è fermamente deciso a porre la questione di fiducia sul rinvio del dibattito, e chiede alla Camera di pronunciarsi.

Le interpellanze

Dopo le spiegazioni date da Leygues sembra che i presentatori delle interpellanze abbiano aderito alle idee del Governo, ma sono state presentate due interpellanze sulla politica generale del Gabinetto e sulla sua politica finanziaria.

La Camera dovrà fissare la data della discussione di tali interpellanze, ma il Governo si opporrà a che la discussione devii nel campo della politica estera.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ad alcuni deputati che dopo l'ultimo voto di fiducia dato dalla Camera al Governo non era opportuno riaprire la discussione.

I gruppi si riuniranno prima della seduta.

Le operazioni greche in Asia Minore

SMIRNE, 12.

Le intenzioni del Comando Greco sono ancora poco chiare per il fronte di Denizli, dove i preparativi militari sono di già completi, ma si prevede una resistenza turca minore. Si annunzia una prossima azione destinata ad occupare la regione di Denizli, preparata dal generale Nider che negli ambienti militari si dice sia destinato a sostituire Papulas. Due attacchi effettuati in forze dalle truppe greche il 6 corrente contro Brussa ed Usciak hanno incontrato una forte resistenza turca ottenendo con gravi perdite solo qualche progresso oltre Inego. Il comando Greco sembrerebbe intenzionato di rimandare ad epoca più opportuna il progetto di una vasta offensiva, allo scopo di evitare perdite ed insuccessi particolarmente dannosi nelle attuali condizioni. Nel settore del Meandro i movimenti delle truppe greche lungo la ferrovia in direzione di Denizli continuano.

I kemalisti indietreggiano

ATENE, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito, in data 8 corr., dice:

Nel settore di Brussa, nostre forze hanno attaccato ad est di Inegol potenti formazioni kemaliste che sono state disperse e inseguite oltre Nizak. Abbiamo catturato 50 prigionieri, di cui tre ufficiali ed un comandante, tre cannoni e una grande quantità di materiale da guerra.

Nel settore di Usciak nostre truppe hanno disperso reparti nemici presso Banaz e Sebastli.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 9 dice:

Proseguendo la loro avanzata le nostre truppe hanno preso contatto col nemico sulle alture di Bazar Izik. Il nemico si è ritirato in disordine su Eskicheir, gettando le armi. Abbiamo fatto 150 prigionieri ed abbiamo catturato numeroso materiale non ancora elencato.

La stazione di Carakeuy, sulla linea di Bagdad, è stata occupata alle ore 14.

I conati di restaurazione in Ungheria

e un articolo dei "Débats,,

PARIGI, 12.

La restaurazione di Costantino, consentita più o meno a malincuore dall'Intesa, è già sfruttata dai propagandisti monarchici, tanto in Ungheria quanto in Germania; e qualche giornale francese osserva che i partiti monarchici tedeschi dichiarano di uscir trionfanti dalle elezioni del 20 febbraio. La brama di restaurazione in Ungheria è ormai nota da un pezzo.

Ieri il *Journal* ha riferito il resoconto di un colloquio con un caldo partigiano dell'ex imperatore Carlo. Il fatto che qualche giornale francese riferisce la notizia intorno a quello che si sta mulinando in Ungheria, non deve far credere che la Francia desideri il ritorno sul trono dell'ex imperatore Carlo. Essa sa bene che sarebbe quello il preludio del ritorno di Guglielmo II a Berlino, e bisogna riconoscere che uno degli argomenti addotti fin dal primo momento dalla stampa francese, per combattere la restaurazione di Re Costantino, fu il pericolo che dal precedente avessero a valersi altri Governi spodestati.

La candidatura di Carlo e di un arciduca qualsiasi è apertamente condannata dal primo giornale, che si occupa esplicitamente della cosa, il *Journal des Débats*. Esso scarta senz'altro la candidatura di Carlo, il quale non potrebbe essere che uno strumento della politica tedesca; e sostiene che l'assunzione dell'arciduca Giuseppe sarebbe egualmente intollerabile.

In Italia, dice il giornale, gli organi nazionalisti diffondono la leggenda che la restaurazione degli Absburgo è voluta dalle influenze francesi. E' imprudente alimentare questa leggenda, tanto più oggi che l'Italia ha concluso con la Jugoslavia un patto diretto contro la restaurazione degli Absburgo. E' proprio il momento in cui la nostra politica può armonizzarsi così bene con quella dell'Italia, come con quella degli Stati eredi dell'Austria, che viene scelto da qualche nostro uomo politico per fare in Ungheria del dilettantismo e degli affari loschi.

ZURIGO, 12.

Uno dei capi del movimento legittimista in Ungheria, l'ex ministro dell'interno Edmondo Biniczsky, aveva inviato in occasione del Capo d'anno un telegramma di augurio all'ex imperatore Carlo. Ora gli è pervenuto un telegramma di risposta che va segnalato, nota la *Neue Freie Presse*, perchè è la prima manifestazione dell'ex imperatore dal novembre del 1918, e perchè in esso Carlo viene chiamato « re apostolico dell'Ungheria ».

Il telegramma che porta la firma del capo gabinetto Jobb, dice: « S. M. il re apostolico di Ungheria, contraccambia in suo nome, e in nome della regina gli auguri per il nuovo anno, e ringrazia cordialmente. Con paterno affetto il suo pensiero si rivolge continuamente all'amata nazione ungherese e S. M. confida che all'inizio del nuovo anno l'Onnipotente vorrà benedire la sventurata Ungheria e vorrà condurla con mano benigna verso un migliore avvenire ».

Come si ricorderà, gli ungheresi hanno offerto recentemente al maresciallo Mackensen una spada d'onore, e la somma occorrente è stata raccolta con una sottoscrizione pubblica. Ora il conte Zichy, uno dei fidi luogotenenti dell'ammiraglio Horty, scrive a questo proposito nella rivista *L'Alba magiara* un articolo. « Questa spada, egli dice, è il segno che lo Stato magiaro resta spiritualmente unito ai tedeschi. Gli ungheresi, schiacciati dal Trattato di pace, si sentono uniti ai disgraziati figli della Germania nel ricordo di una sventura comune e nella speranza di una comune rivincita ».

La ricerca all'estero di un Re per l'Ungheria

VIENNA, 12.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Budapest 12: A proposito della scelta del futuro Re d'Ungheria, pare che tutte le disparità di vedute dei magiari contro gli Absburgo siano scomparse. Il partito realista cerca il candidato al trono fra i principi esteri. Le maggiori possibilità si fanno per il figlio del Re del Belgio.

Contro la tassa sui superprofitti in Inghilterra

LONDRA, 12.

I circoli finanziari insistono perchè il Cancelliere dello Scacchiere faccia una dichiarazione esplicita sulla politica fiscale ch'egli avrebbe l'intenzione di svolgere in avvenire e particolarmente che egli spieghi in che forma ed in che misura intende tassare i superprofitti.

Tale imposta, dicono gli uomini d'affari inglesi, è stata fissata durante la guerra, e rende impossibile l'estensione degli affari. Tassando del 60% i profitti fatti dopo la metà del 1914, non si lascia al commerciante o all'industriale alcun margine, alcuna somma sufficiente per accrescere il suo capitale.

Vista l'opposizione dei circoli finanziari alla tassa sui superprofitti, si era parlato, secondo ciò che assicurano coloro che hanno contatto col Ministero del tesoro, di sostituire l'imposta suddetta con una tassa sulla cifra degli affari. Anche questa, trapelata attraverso la stampa, ha sollevato le proteste dei circoli commerciali inglesi, i quali osservano che all'imposta sulla cifra degli affari potrebbe essere applicata, in certi casi, anche ove il negoziante venisse a perdere sull'affare. Inoltre molto spesso affari importanti sono basati su una commissione minima del 1/2 al 2 % mentre l'applicazione di una tassa sulla cifra d'affari, dicono i *Businessmen* inglesi, non può essere fatta che su una cifra d'affari considerevole.

Imponendo una tassa sugli affari ordinari a provvigione non eccedente il 2% si sforzano i negozianti inglesi ad aumentare le provvigioni basse che costituiscono la base della prosperità del commercio inglese.

Le statistiche del disarmo in Germania

BERLINO, 12.

Secondo un comunicato del Commissario dell'Impero per il disarmo, sono stati consegnati, sequestrati e denunciati fino a ieri, 10 gennaio, 232 cannoni, lanciamine e lanciafiamme, 18067 mitragliatrici, 1680 pistole automatiche, 201,584 fucili o moschetti, 78,325 rivoltelle, 75,616 bombe a mano, 3653 parti accessorie da cannone, 246,307 parti accessorie da fucili, 40,241,899 cartucce parti accessorie da fucili, 40,241,809 cartucce per armi portatili.

Fino ad ora sono state eseguite perquisizioni in 1086 città comuni rurali e distretti rurali. Le perquisizioni e la raccolta delle armi che si trovano in possesso di organizzazioni continuano secondo il piano prestabilito.

La riforma della legislazione penale

In una nostra intervista con E. Ferri

Enrico Ferri, nella qualità di presidente della commissione per la riforma del sistema della legislazione penale, ha presentato al ministro della Giustizia on. Fera il progetto preliminare di codice penale italiano (libro I.o) con una relazione illustrativa da lui redatta, progetto e relazione che costituiscono un lavoro cospicuo intorno al quale abbiamo voluto chiedere ad Enrico Ferri una conversazione da cui è poi.. nata una intervista che riteniamo particolarmente interessante.

— E così, professore, la parentesi... apolitica e il rituto della missione brasiliana non sono stati infecondi.

— Una cosa fatta — ha esclamato Ferri sorridendo — ne vale cento a fare. Questa regola della mia vita spiega la mia soddisfazione personale che tu rilevi dal fatto di avere presentato l'altro ieri al ministro Fera la parte fondamentale del progetto di nuovo Codice Penale italiano. Questa mia soddisfazione deriva sopratutto dall'avere compiuto con la utilissima collaborazione dei colleghi della Commissione reale, un lavoro diverso da quello mio solito di scrivere un libro scientifico o di fare delle lezioni universitarie. Formulare legislativamente una serie di proposte finora esposte soltanto in via teorica, richiede un'attitudine cerebrale completamente diversa, e quindi anche per questo ho potuto compiere in un anno un lavoro che per il Codice Penale vigente durò più di 20 anni.

La mia soddisfazione però non è completa perchè, se ebbi il piacere di collaborare con Raffaele Garofalo che 40 anni fa fu uno dei fondatori della scuola criminale positiva, non avemmo al nostro fianco Cesare Lombroso che era stato l'iniziatore ed il maestro.

Il codice e la relazione

Il primo libro del Codice — ha continuato a dire Ferri — presentato l'altro giorno rappresentò la parte più importante e difficile dell'opera nostra, ma noi dovremo completarla durante tutto quest'anno presentando il secondo libro del Codice e le correlative riforme alla procedura penale ed alle leggi sulla stampa, sulla pubblica sicurezza ecc.

Infatti il 24 corrente la Commissione riprenderà le sue riunioni ed ha fissato quel giorno per avere la possibilità che sia con noi alla vigilia della riapertura della Camera Enrico De Nicola che ai nostri lavori ha preso parte attiva ed entusiastica anche dopo assunto alla Presidenza della Camera, tanto che qualche volta scherzando nella nostra fraterna amicizia io ponevo in seno alla Commissione il quesito se il Presidente dovesse essere De Nicola o Ferri, e l'on. De Nicola lietamente protestava che egli era un presidente felice di essere presieduto...

Il fatto è che come l'on. De Nicola così l'on. Berenini e gli altri magistrati come il procuratore generale Augusto Setti, l'avvocato generale Raffael De Notaro Stefano, i consiglieri Alberici e Maietti, come pure i professori e giuristi come Eugenio Florian o psichiatri e psicologi come i professori De Sanctis, Ottolenghi, Ferrari e biologi come il sen. Lustig hanno portato tutti un contributo assiduo e prezioso di lavoro, di controllo, di coordinazione, senza del quale io certamente non avrei potuto toccare la mèta. E gli stessi segretari della Commissione, come il prof. Grispigni, il proceduralista Ugo Aloisi, il giudice Giulio Ricci ed i segretari del Ministero Spallanzani, Saniore e Piacentini non solo hanno redatto in modo mirabile i processi verbali delle nostre discussioni che saranno pubblicati, ma hanno continuamente partecipato alle stesse discussioni come nostri collaboratori.

Il progetto e la relazione da me scritta ed approvata dalla Commissione saranno pubblicate ai primi di febbraio dall'editore Vallardi di Milano nella rivista « La Scuola Positiva » diretta da me e da Florian, e l'on. Fera l'altro ieri ha dato disposizione perchè di quel volume appena pubblicato il Ministero faccia larga distribuzione alle Corti, ai Tribunali, ed ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati per gettare come io ho detto nella relazione, il nostro progetto nel crogiuolo della critica nazionale da cui uscirà certamente migliorato.

D'altra parte ricevo continue richieste da professori, avvocati e magistrati dell'estero perchè anche essi aspettano con viva attenzione di leggere e giudicare il nostro lavoro che se ne approvino pur no il contenuto certamente è un'affermazione originale di pensiero italiano. Infatti le dottrine dell'antropologia e sociologia criminale sono da oltre quarant'anni una delle poche voci di esportazione scientifica dell'Italia, continuando al nostro Paese quel primato nella scienza dei delitti e delle pene che cominciò coi giureconsulti romani e attraverso i pratici del Medio Evo giunse sino alla gloria di Cesare Beccaria e di Cesare Lombroso.

A questo proposito anzi ricordo che nella primavera scorsa il prof. svedese Thyson dell'Università di Lund venuto a chiedermi notizie sul nostro progetto di Codice Penale, udito da me che lo avremmo certamente pubblicato nel gennaio di quest'anno, si meravigliò dicendo che per le notizie sparse all'estero sulle condizioni politiche e sociali dell'Italia, egli non immaginava che il nostro Paese fosse invece in tali condizioni da permettere ad una numerosa Commissione di lavorare quasi quotidianamente ed in perfetta tranquillità ad un lavoro così delicato e difficile. Sicchè io spero che la pubblicazione del nostro progetto servirà anche ad aggiungere credito per il nostro Paese presso i Paesi esteri.

"La responsabilità sociale,,

— E quando credete che potrà diventare legge dello Stato?

— Ah, quanto al diventare legge dello Stato il progetto di Codice che noi finiremo nell'anno corrente tu sai che ciò dipenderà prima di tutto dalla volontà del Ministro e poi dalle vicende parlamentari. Ad ogni modo siccome il nostro progetto porta una radicale innovazione nella giustizia penale, è bene che prima di diventare legge dello Stato esso sia conosciuto, esaminato ed assimilato dalla pubblica coscienza. Onde l'altro ieri l'amico on. Fera mi diceva appunto che era sua intenzione di ascoltare le voci della critica nazionale ed internazionale sul nostro progetto specialmente per le parti in cui più esso s' allontana dalle norme tradizionali, ma che frattanto egli vedrà se non sia il caso di stralciare da esso e farne dei progetti speciali di legge quelle parti che sono già mature nella pubblica coscienza e che disciplinano i provvedimenti pratici di difesa sociale contro la criminalità per esempio dei minorenni e dei delinquenti abituali che in ogni paese civile sono ora i problemi più urgenti della giustizia penale.

— E il contenuto del progetto?

— Quanto al contenuto del nostro progetto esso risponde alle linee cardinali che il Ministro Ludovico Mortara segnò nella sua breve, ma lucida relazione al Decreto Reale del 14 settembre 1919 che istituiva la nostra Commissione.

In essa è detto che una riforma sistematica della nostra legislazione penale deve consistere nell'organizzare una difesa sociale contro la criminalità, scevra da preoccupazioni filosofiche o religiose che non sono di competenza dello Stato ed inspirata soltanto al duplice intento pratico: 1. di rendere più efficace la difesa contro i delinquenti più pericolosi come sono i delinquenti pazzi, anormali, abituali ecc.; 2.o di usare un trattamento umano verso i delinquenti meno pericolosi che sono poi i più numerosi allo scopo di rieducarli col lavoro alla vita libera ed onesta.

Infatti il progetto stabilisce il principio fondamentale che molti anni fa io chiamai della « responsabilità sociale » e cioè che chiunque commetta un delitto ne deve rispondere alla Società quali che siano le sue condizioni fisiche o psichiche, sia esso minorenne o adulto, pazzo o sano di mente, recidivo o delinquente occasionale, ubbriaco o pur no, e via dicendo. In un solo caso è ammessa la non responsabilità, quando cioè si tratta di un fatto apparentemente delittuoso ma in sostanza legittimo come sarebbe nella legittima difesa o nello stato di necessità che sono contemplati anche nelle leggi attuali.

In tutti gli altri casi chi commette un delitto ne deve rispondere; e soltanto il problema per il legislatore, per il giudice e per l'esecutore della sentenza è di stabilire quale sia la forma di sanzione o di provvedimento difensivo più adatto alla personalità del delinquente secondo la sua maggiore o minore pericolosità.

Per i minorenni

— E particolarmente per i minorenni quali le disposizioni principali?

— Ad esempio per i minorenni noi abbiamo stabilito che essi non debbano mai andare in carcere insieme agli adulti e si devono invece o affidare ad oneste famiglie nei casi più lievi o si devono rieducare col lavoro nelle scuole professionali oppure nelle colonie agricole oppure nelle navi-scuola per le popolazioni che vivono in riva al mare.

Queste navi-scuola per minorenni vagabondi esistono anche ora, dovute all'iniziativa privata, come la nave *Scilla* a Venezia, la nave *Garaventa* a Genova, la nave *Caracciolo* a Napoli, quest'ultima diretta maternamente dalla signora Civita con vero intelletto d'amore e con mirabili risultati di redenzione morale e sociali di molti *scugnizzi* napoletani. E per questo esempio la Commissione ha approvata la mia proposta di rendere le navi-scuola istituzione di Stato a servizio della giustizia correttiva per i delinquenti minorenni.

Viceversa se il delitto sarà commesso da un pazzo o da un neuropatico nevrastenico ecc., la sua responsabilità sociale si realizzerà segregandolo in un manicomio criminale o in una casa di custodia secondo che sia più o meno pericoloso. Se invece il delitto sarà commesso da un delinquente nato o abituale, questo sarà segregato in una colonia agricola, specialmente nelle terre malariche o incolte, naturalmente coi provvedimenti igienici e sanitari che non li espongano ad una forma indiretta od ipocrita di pena di morte. In queste colonie agricole i delinquenti vari o meno incorreggibili dovranno restare sino a che il giudice di esecuzione delle sentenze non decida di liberarli dopo avere esaminato le ragioni esposte dal condannato o dalla sua famiglia e dal rappresentante della parte lesa o del Pubblico Ministero.

Il progetto infatti stabilisce in molti casi, per i delinquenti più pericolosi, la segregazione a tempo relativamente o assolutamente indeterminato perchè il sistema attuale delle condanne a termine fisso è semplicemente assurdo. Sarebbe come se all'ammalato che si presenta all'ospedale il medico dicesse che ci dovrà restare quindici giorni, non più e non meno. E se il malato fosse guarito prima? Non importa; deve restare quindici giorni! E se al quindicesimo giorno non fosse guarito? Non importa: al quindicesimo giorno dovrà uscire, salvo poi a tenerlo per un tempo maggiore all'ospedale se essendone uscito troppo presto si piglierà la recidiva di più grave malattie.

"I cascami sociali,,

Nel 1885 si tenne a Roma il primo Congresso internazionale di antropologia criminale, ed ivi fra gli altri io dissi che « il sistema carcerario cellulare era una delle aberrazioni del secolo XIX ». C'era contemporaneamente un Congresso internazionale carcerario ed allora il sistema cellulare era di gran moda e si esaltava come la panacea della criminalità. Quindi quella mia affermazione sollevò grave scandalo fra i penitenziaristi; ma viceversa adesso la Commissione è stata unanime nel proporre l'abolizione del sistema carcerario cellulare durante il giorno. Durante la notte l'isolamento cellulare dei condannati è indispensabile per ragioni evidenti, ma durante il giorno gli ergastoli e gli stabilimenti di reclusione che furono chiamati tombe di essere viventi con l'isolamento cellulare ottengono soltanto che il condannato divenga o uno stupido o una bestia feroce. Invece noi proponiamo che la segregazione carceraria durante il giorno sia sempre come casa di lavoro o colonia agricola organizzati col lavoro all'aria libera perchè specialmente in un paese di sole come il nostro il lavoro all'aria libera è il più efficace e meno costoso dei disinfettanti fisici e morali.

Un'altra parte caratteristica del nostro progetto sta nelle disposizioni assolutamente nuove nelle leggi ma oramai antiche nelle proposte della scuola criminale positiva per assicurare alle vittime del delitto il risarcimento dei danni subiti da loro e dalle loro famiglie. Il condannato alla segregazione che non sia invalido deve lavorare con un salario ed un orario eguale a quelli dell'istessa industria circostante allo stabilimento carcerario. Il salario del carcerato per una terza parte deve andare alla parte lesa o alla sua famiglia, per una terza parte deve andare allo Stato per le spese di mantenimento e di custodia del condannato e per l'ultima terza parte deve andare al condannato per un suo peculio di risparmio e per la sua famiglia che abbia di bisogno.

Come vedi il nostro progetto segna realmente un indirizzo nuovo, più efficace ma nell'istesso tempo più umano nella giustizia penale.

Come nell'industria moderna una grande risorsa si ha con la utilizzazione dei cascami, così nella vita sociale il nostro progetto organizza la riutilizzazione di quei cascami sociali che sono i delinquenti.

g. n.

Borsa di Roma

12 Gennaio 1921

Rendita 3.50 %: cont. 71.00 - fine 71.00 — Consol. 5 % 1918: cont. 72.05 - fine 72.10.

Azioni: Banca d'Italia 1363 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1065 — Credito Italiano 671 — Banca Italiana di Sconto 369 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 900 — Meridionali 316 — Mediterranee 145 — Rubattino 590 — S.N.I.A. 58.50 — Tramways Roma 137 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaieria Terni 626 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 99 — Ansaldo 110 — Metallurgica 80 — Miniere Elba 115 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 515 — Viscosa di Pavia 104 — Miniere Montecatini 133 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 94 — Fondi Rustici 289 — Risanamento 372.50 — Carburo 780 — Azoto 285 — Elettrochimica 81 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 72.50 — Eridania 315 — Molini Pantanella 128 — Marconi 231 — F.I.A.T. 196 — Cotoniere Meridionali 118 — Cosulich 471.50.

Cambi: Parigi 174.75, 175.10 — Londra 107, 106.90 — Svizzera 446 — New York chèque 27.40 — Berlino 40.50-75-90, 41, 41.10, 41.

I cambi

PARIGI, 12.

New York 15.38 — Svizzero 254.54 — Spagna 218 — Belgio 105.25 — Olanda 5.36 — Berlino 2375.

CRONACA DI ROMA

Il decentramento amministrativo

L'Umbria e Roma

La recente polemica svoltasi nei vari giornali circa un migliore assetto dell'amministrazione provinciale della regione umbra ci offre l'opportunità di fare alcune osservazioni al riguardo per rilevare come la questione non sia stata posta nei suoi veri termini e che quindi le soluzioni indicate non siano le più accettabili.

Si è d'accordo che la provincia nostra così come è costituita non rappresenta un tutto omogeneo ed organico stretto con saldi vincoli al suo capoluogo; Perugia per la sua ubicazione non si presta a facili comunicazioni con il resto della provincia di cui una parte ha con essa solo i rapporti resi necessari dalla dipendenza amministrativa mentre i più vasti rapporti economici e commerciali si svolgono nell'orbita di Roma, di qui la tendenza secessionista, giustificata anche da ragioni storiche, di quelle zone pacifiche che si sentono troppo lontane da Perugia.

Per ovviare a tali difficoltà si è ritenuto invece dai più che fosse opportuno sdoppiare la provincia umbra.

Tale proposta ha spinto subito le varie città umbre a porre la propria candidatura per essere scelte come capoluogo di provincia e le antiche rivalità, sopravvivenze di epoche oramai remote, si sono di nuovo riaccese per contendersi il nuovo onore. Terni, Rieti, Spoleto ed anche Orvieto hanno invocato ognuna a proprio parere particolari ragioni economiche, storiche e demografiche che dovrebbero giustificare la propria elevazione a provincia. Riteniamo che se a tale sdoppiamento si dovesse addivenirsi, unica soluzione possibile sarebbe quella di scegliere Terni come sede della nuova provincia la quale dovrebbe essere costituita dai due circondari di Rieti e Terni. Crediamo però necessario aggiungere che il chiesto sdoppiamento ci sembra assurdo e dannoso. Il decentramento amministrativo non può consistere nella creazione di nuove provincie più ristrette ed omogene, ma deve consistere invece nell'avere maggiore libertà dai poteri centrali; tale autonomia non possono assolutamente avere le piccole provincie, ma solo le grandi regioni che avendo una costituzione complessa ed uniforme hanno la possibilità ed i mezzi di svolgere una vita propria senza che venga intralciata dal controllo statale.

Il creare piccole provincie ostacolerebbe il decentramento appunto perchè la piccola provincia non può essere sufficiente a se stessa, ma deve coordinare la propria attività con quella delle provincie confinanti. La creazione di una nuova provincia piccola e quindi fornita di mezzi insufficienti non porterebbe ad altro, che ad una moltiplicazione di uffici e di servizi che rappresenterebbero un notevole aggravio finanziario dei contribuenti certo non compensati dall'utile molto relativo che ne potrebbe trarre il nuovo capoluogo.

Un'altra ragione che si oppone allo sdoppiamento è costituito dalla nuova legge elettorale politica poichè data la piccola estensione della provincia e l'impossibilità di applicare ad essa separatamente il sistema proporzionale, sarebbe necessario di nuovo aggregarla a Perugia od a Roma sicchè la nuova provincia non avrebbe mai una particolare rappresentanza politica che potesse al momento opportuno tutelarne gli interessi.

Ma ammessa la necessità di un nuovo assetto della circoscrizione provinciale ed esclusa la possibilità di creare una nuova provincia è necessario indicare con quale mezzo potrebbe raggiungersi una soluzione. Riteniamo che l'unico possibile sia quello di favorire il passaggio della parte della regione Umbra che più si trova danneggiata dall'attuale assetto all'amministrazione provinciale di Roma. Tale soluzione è consigliata oltre che da particolari ragioni storiche, poichè l'ex provincia di Rieti fu unita all'Umbria nel '60 provvisoriamente per ragioni di necessità politica, anche da ben più importanti ragioni economiche. L'Umbria meridionale infatti e particolarmente la Sabina si sentono legate con vincoli di interessi più a Roma che a Perugia; tra la Sabina ed il Lazio vi è una così stretta solidarietà di interessi che tutto il commercio di tale regione non trova sbocco che esclusivamente a Roma, gli stessi mezzi di comunicazione sono assai più facili con Roma che non Perugia. Si comprende quindi come la Sabina abbia continuamente aspirato alla unione a Roma e come senta ancora la necessità che tale suo desiderio venga appagato sebbene siano riusciti vani i tentativi più volte fatti, e si comprende inoltre perchè non senta troppo la necessità di una nuova provincia la quale non avrebbe l'effetto di modificare i rapporti creatisi con Roma.

La questione sta solo nel determinare l'estensione della zona che dovrebbe separarsi dall' Umbria, poichè la necessità di tale separazione è più o meno sentita a seconda che i singoli comuni si trovano più o meno lontani da Roma; in tale graduatoria vengono prima i mandamenti di Fara Sabina e Poggio Mirteto, poi il circondario di Rieti ed infine Terni.

Il passaggio a Roma dei due detti Mandamenti è una necessità imprescindibile; per convincersene basta considerare che le stazioni dei due capoluoghi di tali mandamenti distano da Roma appena 36 e 48 km., mentre per recarsi a Perugia occorre perdere un intero giorno per il solo viaggio.

L'unione dell'intero circondario di Rieti a Roma è pure consigliata per le ragioni su esposte; crediamo però che la soluzione integrale si avrebbe estendendo la zona da unirsi a Roma fino a Terni poichè questa città è unita a Roma ed al Lazio con mezzi diretti di comunicazione ed è destinata ad esserlo ancora maggiormente quando sarà costruita la nuova ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni o quando sarà reso navigabile il Tevere; dette opere faranno rientrare ancor più il territorio di Terni nell'Interland di Roma. Tale unione sarebbe altresì utile perchè permetterebbe un più razionale sfruttamento della grande ricchezza di Terni in energia elettrica ed eliminerebbe quell'antagonismo che ora esiste tra Roma ed Umbria per la gara di accaparramento di tale energia.

La soluzione prospettata offre certo gravi difficoltà e non nascondiamo che possano esservi delle altre migliori, ma si è ritenuto utile esaminare una così grave questione senza seguire criteri particolaristici, ma ispirandoci esclusivamente agli interessi di una intera regione.

Concludiamo osservando che le discussioni su tali annose questioni per essere utili debbono essere accompagnate da una azione efficace e concorde; tale azione purtroppo è sempre mancata appunto perchè si sono presentate rivalità mentre sarebbe stato opportuno essere uniti per il raggiungimento dello scopo. Le lezioni del passato dovrebbero quindi far comprendere la necessità di cambiare metodo.

GIUSEPPE BUCCI

Opera di "Vita Morale,,

Domani alle ore 15 precise nella sala della Scuola operaia femminile, via Terni 7 (fuori porta S. Croce), sarà inaugurato il ciclo delle conferenze annuali alle madri e giovinette. Parlerà la prof.ssa Guglielmina Ronconi.

Per Giuseppe Paparazzo

Attorno alla figura *pacioccona* di Peppino Paparazzo, collega nostro di redazione carissimo, si raccolse ieri sera giocondamente a banchettare nel ristorante de « La Vittoria », in via Ancona, tutta la famiglia de « La Tribuna ».

Scopo del banchetto: manifestare a Peppino Paparazzo, cuore d'oro, compagno valoroso quanto modesto, tutta la nostra simpatia, tutta la nostra ammirazione che confina... con lo stupore, per una sua magnifica prova di volontà e di fermezza superata con quella disinvolta semplicità che informa ogni sua azione e che è caratteristica degli uomini buoni, fisicamente e moralmente forti. Giuseppe Paparazzo, che entrò parecchi anni or sono a « La Tribuna » come semplice correttore di bozze, e divenne poi redattore di cronaca e fu subito tra i cronisti romani più apprezzati, ha voluto in questi ultimissimi tempi — a quaranta anni d'età, nonostante le preoccupazioni che derivano da una famiglia numerosa e dalle attuali spinose esigenze della vita — ha voluto, diciamo, affrontare una prova che di solito impensierisce anche i più giovani: sostenere gli esami per entrare nella carriera forense. E ha ripreso i libri lasciati in anni già lontani sulla soglia del liceo, e si è messo silenziosamente, tenacemente, a studiare, approfittando delle ore destinate al riposo dopo il lavoro affibrante del giornale. In pochi mesi, da solo, senza il concorso di maestri, senza un istante di stanchezza o di esitazione, ha superate tutte le prove, ha brillantemente raggiunta la mèta all'insaputa di tutti. E allora soltanto, con la tranquilla semplicità di chi racconti agli amici una sua piacevole passeggiata, egli ha confidato a qualche collega più intimo quella che pur doveva essere per lui una grande e legittima ragione d'orgoglio: — Sapete, ho dato gli esami di procuratore e sono andati bene... —

Non è a dire quanto lietamente, affettuosamente e rumorosamente il neo-avvocato sia stato ieri sera festeggiato. Tutti tennero particolarmente a manifestargli la loro ammirazione e la loro viva compiacenza: dal direttore dott. Olindo Malagodi ai cronisti, dal capo dell'Amministrazione cav. Giudici al più modesto impiegato, dal direttore della tipografia, Zanotti, al più modesto operaio.

I pochi assenti e legittimamente impediti quali Maffio Maffi, Guido Aureli, Emilio Cecchi, comm. De Gislimberti, cav. uff. Alterocca, Gaetano Natale, Alberto Tosi, Alberto De Angelis e altri hanno fatto pervenire affettuose lettere di adesione esprimendo il loro rammarico per la forzata assenza.

Molti furono i brindisi augurali; bellissimo e nobilissimo quello del nostro amato Direttore e Maestro, dott. Malagodi, che esaltando l'esempio mirabile di volontà e di dignità offerto da Giuseppe Paparazzo rilevando il significato non soltanto sentimentale, ma profondamente morale della nostra festicciuola, notò con grande compiacenza — a proposito della piena partecipazione del personale di tipografia alla festa stessa — come nelle nostre classi operaie, a differenza delle nuovissime teorie sociali distruttrici e livellatrici, sia sempre vivo il senso della ammirazione, del rispetto e della valorizzazione verso ogni sforzo intellettuale e morale che giovi all'individuo per elevarsi sulle masse amorfe.

Brindarono inoltre, applauditissimi, il nostro redattore-capo dottore Giuseppe Piazza, Antonio Agresti per la redazione, l'operaio Astolfi per la Commissione organizzatrice del banchetto, il cav. Ernst dell' « Unione Tipografica Italiana » della quale Peppino Paparazzo è presidente delle assemblee. Poi Lelio Moriconi disse, con la consueta efficacia, alcune tra le più briose delle sue apprezzatissime poesie dialettali.

A tutti i brindisi rispose, intimamente e profondamente commosso, ma sereno sempre e sorridente, Peppino Paparazzo, che disse per la sua famiglia e per i suoi compagni di lavoro cose semplici e care come semplice e cara è la sua persona.

Il banchetto, al quale hanno preso parte più di 80 commensali, è stato servito inappuntabilmente dal Ristorante *La Vittoria* in Via Ancona. L'amministrazione della *Tribuna* ha voluto inoltre con gentile pensiero offrire anche un vino d'onore al festeggiato, insieme a cui vi erano anche il fratello Ernesto e il piccolo Mario tutto raggiante per la festa data al suo « papà ».

La Commissione del banchetto costituita dai nostri compagni di lavoro Cesare Baratti, Augusto Astolfi ed Enrico Scuderoni ha riscosso le meritate lodi per la perfetta organizzazione della indimenticabile festa.

La Regina Madre

Da Agliè ha fatto ieri ritorno a Roma la Regina Margherita.

Arrivi e partenze

Dalla linea di Milano sono giunti a Roma, alle 12.35, il Ministro on. Facta ed il Sotto-segretario alle Terre Liberate, on. Degni.

Consiglio Comunale

Per domani alle ore 16, è convocato il Consiglio comunale.

Questioni scolastiche

L'eterno tema: l'orario

Si dice che l'orario scolastico dalle 8.30 alle 12.30 non possa essere applicato perchè contrario alla disposizione del Regolamento governativo del 1908 che stabilisce doversi fare cinque ore di scuola quando si adotti l'orario consecutivo. Se però si consideri la sostanza delle cose e non soltanto la loro apparenza, se si varchino i limiti della lettera per entrare nello spirito dei provvedimenti, si vedrà che la pretesa incompatibilità dell'orario Straticò con quello governativo è soltanto apparente. Infatti, oggi i nostri alunni entrano alle 8.30 per uscire alle 13.45, ma le ore di studio non sono più di quattro perchè due ricreazioni, per un complesso di oltre un'ora, intercalano lo svolgimento delle lezioni.

Riducendo, come fa lo Straticò, i riposi a pochi minuti, sufficienti a sgranchire le membra e a riposare la mente, noi concilieremo la sostanziale osservanza del regolamento governativo con l'applicazione dell'orario testè sospeso, il quale, del resto, con generale soddisfazione, e con l'approvazione dell'autorità tutoria e con ottimi risultati vigeva in Roma da oltre sei anni. Ma c'è dell'altro. Nei corsi popolari l'insegnamento è di tre ore e mezzo per dar modo agli alunni di frequentare i corsi facoltativi; nelle scuole rurali riordinate (R. Decreto 4 giugno 1911) le due sezioni di una stessa classe o classi diverse hanno ciascuna tre ore di insegnamento (art. 6 legge 8 luglio 1904, n. 407); e nello stesso Regolamento del 1908 è detto che l'orario delle 5 ore può essere ridotto se lo esigano certe determinate condizioni locali. Il che dimostra che il fine essenziale del legislatore è la diffusione della istruzione e che l'idolo delle cinque ore può essere tolto dall'altare quando si riduca niente più che a un inciampo. Com'è, per esempio, per le Scuole comunali di Roma. D'altro canto non deve dimenticarsi che l'orario ideato dalla Direzione Centrale Didattica dalle 8.30 alle 12.30 è organicamente integrato dai *Doposcuola*, istituiti dalla passata Amministrazione, e che sono in numero di sessanta i quali accolgono e trattengono fino al tardo pomeriggio quegli alunni, i cui genitori ne facciano domanda, rimanendo così superate e ampliate di fatto le stesse disposizioni regolamentari governative. Se si tengano nel debito conto questi nostri obbiettivi rilievi e altri già prospettati da noi e da gran parte della stampa cittadina, non è da escludere da parte della civica amministrazione che ha nel suo seno uomini egregi per acume, competenza e serenità, una revisione e una sistemazione razionale e definitiva dell'annoso problema.

La querela dell' "Epoca,,

Iersera fino ad ora tarda continuò il dibattimento del processo contro il Direttore ed il gerente dell'*Epoca*, imputati di diffamazione su querela del comm. Arduino Colasanti.

Si sentirono tutti i testimoni a difesa. *Vincenzo Turco*, redattore capo del giornale, dice che in assenza del Direttore ricevette il comm. Colasanti che portò la rettifica alla lettera pubblicata dall'*Epoca*.

Si sentono altri due testi di poco interesse ed il seguito è rinviato al 17 corrente.

Meritata onorificenza a un collega.

Il nostro collega, corrispondente della *Tribuna* da Cerignola, dottor Felice Russo, è stato nominato con recente decreto cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Ci congratuliamo vivamente col nostro solerte corrispondente.

Per l'Istituto romano dei consumi

Un processo ed un'inchiesta

I nostri lettori ricorderanno come parecchi mesi or sono veniva avanzata una denunzia da parte di un impiegato licenziato dall'Istituto Romano dei Consumi, contro il direttore comm. Zanaboni, per pretese vendite all'ingrosso di generi tesserati, alterazioni di prezzi fissati dallo Stato e cessione di generi contingentati senza tessera. Tali accuse sono state esaminate dall'autorità giudiziaria, la quale, con sentenza recente, emessa dal giudice istruttore avv. Valenzi, su conforme richiesta del Pubblico Ministero avv. Lombardo, ha prosciolto il comm. Zanaboni per inesistenza di reato, dichiarando che alcuni dei fatti non ebbero mai a sussistere e che gli altri non costituivano reato.

E' notevole che il comm. Zanaboni non fu mai considerato come imputato nella istruttoria del processo, tanto che nessun interrogatorio ebbe mai a subire, il che dimostra come le accuse si fossero appalesate infondate e false fin dalla prima fase dell'istruttoria.

In seguito a ciò il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, non pago del responso dell'autorità giudiziaria, ha chiesto al Ministero dell'Industria e Commercio, che si procedesse ad una inchiesta sulla gestione dell'Istituto e sulle accuse formulate, e il Ministero ha incaricato dell'inchiesta stessa il vice-Prefetto cav. Menaldi, il quale, in seguito ad una inchiesta durata oltre un mese, su tutta la gestione dell'Istituto, ha concluso affermando: « Non solo l'Istituto Romano dei Consumi funziona regolarmente, ma ha innanzi a sè un avvenire splendido; e quanto alle accuse al Direttore, esse sono state lanciate con animo leggero e vendicativo da qualche impiegato licenziato e da esercenti che vedono nell'Istituto un terribile concorrente che intralcia le loro ignobili speculazioni ».

L'automobile dell'Ambasciata di Francia ritrovata a Napoli?

Tra le molteplici imprese ladresche che da qualche tempo hanno raggiunto un numero impressionante, sono da notarsi quelle relative a furti bene organizzati di automobili e per cui la Questura di Roma ha dovuto creare un ufficio apposito con funzionari specializzati per la ricerca degli autori e delle refurtive o sopratutto per la ricostruzione della vasta intricata rete ai danni di coloro che possedendo una o più macchine sono considerati, a torto o a ragione, i preferiti dalla fortuna.

Le cronache nere da più di un anno in questa parte han dovuto occuparsi con assidua frequenza della sparizione di automobili non soltanto di privati, ma anche di enti e di autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Fra le altre, anche l'automobile dell'ambasciatore di Francia, Barrère, ha subito giorni fa, la medesima sorte e la polizia, trattandosi specialmente di un alto personaggio diplomatico, ha dovuto iniziare le più minuziose indagini a Roma inviando nel contempo dettagliati rapporti a tutte le questure del Regno.

Notizie ora giunte da Napoli annunziano l'arresto di certo Cesare Romano, conosciutissimo negoziante di automobili, insieme al suo *chauffeur*, a certo Rocchi e ad altre tre individui, tutti e sei fortemente indiziati come facenti parte di una vasta organizzazione specializzata nei furti di automobili e avente le sue ramificazioni a Roma, a Firenze, a Bari e altrove. In un *garage* di proprietà del Romano, presso Posillipo, si sarebbero rinvenute dalla polizia napoletana tre automobili, una delle quali si ritiene sia quella appunto rubata all'Ambasciata di Francia.

Tanto la macchina creduta appartenente all'Ambasciatore, quanto i sei arrestati saranno tradotti a Roma per procedere alle constatazioni di legge.

Sembrano imminenti altri arresti.

I Grandi Balli Romani

Sabato sera 15 corr. ad ore 22 avrà luogo nei saloni dell'« Hôtel des Princes » a Piazza di Spagna, un grande ballo in costume che promette di riescire al di là di ogni aspettativa.

Tutto il mondo artistico è in moto e si preparano magnifiche mascherate. Il carnevale quest'anno è breve e noi diremo col « Magnifico »:

Chi vuol esser lieto sia,
di doman non vi è certezza.

Lettere parigine

Piccole esposizioni

PARIGI, gennaio.

Siamo nel periodo delle piccole Esposizioni. Esse sono innumerevoli e d'ogni genere: di pittura, di scultura, di arte decorativa, di arte sacra, di antiche acquaforti e di incisioni moderne. Non accennerò che a quelle che possono interessarci particolarmente.

Nella Galleria Montaigne sono state esposte parecchie opere di quell'Amedeo Modigliani che visse per vari anni a Parigi e morì in uno dei suoi ospedali, distrutto dalla tisi e dall'alcoolismo. La sua arte, come la sua vita, fu bizzarra, disuguale, interessante e sfortunata. Modigliani, che si dedicò alla pittura dopo aver fatto lo scultore, tanto in scultura che in pittura ora fece del neoimpressionismo ed ora si atteggiò a primitivo, precedendo, sotto vari riguardi, coloro che a Parigi e in altri luoghi stanno dandosi delle arie d'innovatori. Egli fece parte del gruppo De Chirico, Derain, Laurencin, Utrillo, che ha fatto la fortuna dell'editore e pubblicista Paul Guillaume.

Alfredo Pina, scultore giovane e di grande ingegno, ha esposte le proprie opere nella Galleria Allard. Il Pina è già assai ben noto in Italia: la Galleria Nazionale di Roma e la Galleria d'Arte Moderna di Venezia possiedono cose sue. Egli ha una modellatura nervosa e forte che rende palese lo studio ch'egli ha fatto dei grandi maestri antichi e moderni. Ma quel che più conta è che ha uno stile suo. Alfredo Pina è stato molto elogiato dalla critica parigina per questa sua mostra. L'opera principale, cui egli attende da vario tempo, non è per altro ancora stata esposta; si tratta d'un « Monumento a Dante » d'una maestosa e genialissima ideazione.

Un'altra esposizione di arte italiana è quella fatta in questo momento nella Galleria Grubicy. Vi si trovano le opere di Carlo Zanon, giovanissimo pittore trentino, pressochè sconosciuto fuori di qui poichè egli vive da vari anni in Francia ove ha già numerosi ammiratori. Il Zanon incominciò a fare del divisionismo: il Grubicy lo aveva aiutato perchè si dedicasse all'arte; era quindi naturale che colui che ha tanta venerazione per Segantini e per Previati lo incamminasse per la via che a lui è cara. Ma poi Carlo Zanon si emancipò: ed ora è un coraggioso e franco impressionista. Le sue tempere sono trattate con una larghezza ed una sicurezza ammirevoli. Egli ha conservato l'amore al paesaggio, che è comune a tutti i divisionisti, e le cinque sale della Galleria Grubicy sono quasi esclusivamente consacrate all'esaltazione delle verdi montagne del Trentino e delle rocciose spiagge della Bretagna. Ma Carlo Zanon non è soltanto un paesista: egli pure ha sentito le necessità del momento e s'è dedicato alla decorazione. Alcuni suoi pannelli sono pregevoli, e pregevoli sono pure diversi studi d'animali, veduti con occhio di decoratore.

* * *

Fra le mostre che hanno suscitata una speciale curiosità v'è stata quella organizzata dal Druet nella sua Galleria con le opere del pittore Morin. Nessuno sapeva chi fosse il Morin: le sue tele rivelavano una personalità artistica non comune; era perciò interessante di scoprire l'ignoto autore.

In alcuni circoli corse la voce che Morin non fosse che un pseudonimo: il pseudonimo d'un uomo di Stato inglese. Si bisbigliò anche un nome: quello di lord Churchill. Allora la Galleria Druet fu invasa da una folla di visitatori e di visitatrici, che, naturalmente, trovarono le pitture attribuite al Ministro britannico, interessantissime, bellissime, suggestivissime. Molti avrebbero voluto comprarne; ma nessun quadro era da vendere.

Ciò accreditò la voce corsa che si trattasse veramente di un'esposizione di opere di lord Churchill.

Ma, cos'è cosa non è, cinque o sei giorni prima della data fissata per la chiusura dell'« Esposizione Morin », una mattina si presentò alla Galleria Druet una signora — la stessa che aveva trattato per l'organizzazione della mostra — la quale si fece consegnare tutte le tele, ordinò di caricarle in un'automobile e scomparve, scortando il convoglio....

* * *

Si annunzia l'apertura di un'esposizione di opere d'arte moderne, le quali non porteranno la firma degli autori. Per questa « Esposizione di anonimi » c'è molta curiosità. Ma perchè promuoverla? si domanderà. Per evitare che il pubblico si entusiasmi soltanto delle opere che portano firme d'artisti illustri, e trascuri le altre.

Un fatto avvenuto recentemente deve avere contribuito non poco a far nascere l'idea di tale mostra. In una vendita di quadri, una natura morta attribuita a Whistler venne pagata centomila franchi. Ma un pittore parigino, giovane, ignorato e povero, avendo veduta quella tela la riconobbe per sua. Egli l'aveva venduta qualche mese prima ad un rigattiere per cento franchi. Il rigattiere l'aveva rivenduta per duecento ad un trafficante, il quale era riuscito a guadagnarci su un migliaio di franchi. E, passando dalle mani di un terzo a quelle di un quarto venditore; e da quelle di un quinto a quelle di un sesto, la natura morta era stata creduta veramente del Whistler e pagata centomila franchi.

Nelle sfere artistiche tale curiosa avventura ha riaccese le discussioni sul valore reale ed il valore convenzionale delle pitture e delle sculture. Si è detto: il valore commerciale non dipende dal valore intrinseco d'un'opera ma da quello che le viene assegnato dai collezionisti in seguito alla suggestione che essi subiscono dalla firma che porta l'opera stessa. E poichè i collezionisti si piccano di essere profondi intenditori e di saper discernere tanto le opere autentiche dalle false, quanto quelle che hanno un valore reale da quelle che ne hanno uno convenzionale, così, si è ideata l'« Esposizione degli anonimi » per metterli alla prova.

E' tuttavia probabile che questa non riesca a fissare nuovi criteri per apprezzare le opere d'arte, nè a stabilire il loro valore reale. Poichè ogni opera d'arte, se ha un valore intrinseco ne ha anche uno relativo: quello cioè che deriva dal valore di tutte le altre opere del suo autore, dai meriti di questo, dalla sua rinomanza — meritata o no. Nell' « Esposizione degli anonimi » si potranno trovare pitture e sculture pregevolissime di artisti ignorati. Potranno anche essersi lavori non molto riusciti di autori illustri. Ma, a cose terminate, colui che avrà acquistato, supponiamo, un mediocre bozzetto di Boldini o di Cappiello sarà molto più invidiato, e nessuno gli contesterà che non possieda una cosa molto più rara, di chi avrà comprato un quadro bellissimo del pittore Coso od una statua magnifica dello scultore Vattelapesca.

La qual cosa non impedirà che un giorno anche lo scultore Vattelapesca e il pittore Coso possano diventare illustri: il che sarà un poco dipeso anche da coloro che comprarono le loro opere. Il valore d'un'opera d'arte moderna non dipende forse in gran parte dal salotto che essa adorna?

* * *

S'annunzia anche, per i primi di febbraio, una Mostra Piranesiana. Sarà tenuta nel Museo delle Arti Decorative, il quale si trova nell'ala del Palazzo del Louvre che è lungo la Rue de Rivoli. Le opere che verranno esposte saranno le stesse che già figurarono a Venezia e a Roma, e che il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Arduino Colasanti, farà spedire qui espressamente.

Il signor Metman, direttore del Museo delle Arti Decorative, intende, con tale Mostra, di rendere un omaggio al nostro grande acquafortista e di commemorare, come già è stato fatto in Italia, il centenario della nascita di Gian Battista Piranesi.

O. G. Sarti.

Scontro fra la terra e una cometa

LONDRA, 12.

Uno scontro fra la terra e una cometa, quella di Pons-Winneske, è previsto per quest'anno dagli astronomi di Greenwich però senza conseguenza.

La cometa e la sua coda sono composte di materia così leggiera che non vi è timore alcuno di catastrofe. Nella notte del 26 giugno, data dello scontro, i paesi dell'emisfero settentrionale godranno grazie alla cometa, un vero spettacolo.

Un dono del Papa al Principe di Lussemburgo

BRUXELLES, 12.

Il Papa ha inviato al principe ereditario del Lussemburgo, suo figlioccio, un grande mosaico, opera della Fabbrica vaticana, rappresentante la *Madonna della Seggiola* di Raffaello.

Il mosaico è racchiuso in una grande cornice identica a quella del celebre quadro conservato nella Galleria di Palazzo Pitti a Firenze.

Per un nuovo canale fra l'Atlantico e il Pacifico

WASHINGTON, 12.

Baker, Ministro della guerra, si è dichiarato in una intervista favorevole al taglio di un nuovo canale senza conche, sia attraverso l'istmo di Panama che attraverso il Nicaragua.

Egli ha fatto rilevare che tra 15 anni il canale attuale non sarà più sufficiente ai bisogni mondiali e che le nuove corazzate americane che dovranno essere ultimate nel 1923, avendo una larghezza di 105 piedi, raggiungeranno quasi quella del canale che è di 110 piedi.

TEATRI ED ARTE

Concerto polifonico vocale alla Sala Bach

Severi e negri abati talari, calzoni con freschissima piega, seriche e profumate vesti feminili: un pubblico promiscuo e numerosissimo, impaziente di riudire in una profana sala di concerto le musiche distrattamente ascoltate nelle pompose basiliche romane in circostanza di feste solenni.

Tanta era la folla, che a stento potei scovarmi un posticino in galleria, « più presso al ciel » dagli stucchi che alla terrestre platea, e lassù, lontano dalla vista dei cantori, le note trionfali del *Laudate Dominum* del Palestrina giungevano come incitamento alla glorificazione di un Dio benigno e tollerante, per parte delle anime purganti nella valle di Giosafatte. Ad eccezione di un *Mottetto* di Luca Marenzio e di un *Responsorio* di Marco Antonio Ingegneri, il programma era interamente dedicato al sommo Palestrina; e il valorosissimo maestro Raffaele Casimiri, che dirigeva l'esiguo ma disciplinato coro, mise ogni più raffinata arte affinchè la fama di Pier Luigi fosse celebrata in tutto il suo magnifico splendore. Non posso tuttavia nascondere che, se perfettamente educate mi sembrarono le voci degli adulti, quelle dei piccoli cantori mi fecero rimpiangere di non essere nato una trentina di anni prima per deliziarmi ai voli canori degli evirati soprani. Ma la vista di molti bei campioni del bel sesso, valse subito ad ammonirmi che quel rimpianto poteva trovare ancora qualche compenso!

Insuperabile tecnico della polifonia vocale, il Palestrina non è meno meraviglioso come artista cui non è ignoto palpito alcuno dell'anima e del senso. E se egli sa esprimere il desiderio di Dio ed evocarne la presenza in una celestiale armonia di suoni, sa anche esprimere le sensazioni più dirette e i più torbidi spasimi della carne. Lo appreso in virtù di una moglie prosperosa e di una bella figliolanza: felice esperienza per l'artista, infelicissima per il cantore, il quale — per aver così contravvenuto all'obbligo del celibato, allora rigorosissimo nella costituzione organica della Cappella Sistina — se ne vide messo al bando dal Papa. Non mostrarono per altro di rammaricarsene anche le dame più timorate di Dio che ieri affollavano la sala Bach; e più di una coppia di ben pasciuti « cavrioletti » vidi sollevarsi per l'intima commozione delle loro legittime e fortunate proprietarie durante i brani dell'erotico *Cantico dei cantici*, e specialmente quando dalle gole dei cantori uscì il lamentoso sospire: *quia amore langueo*...

Si dice che il primo tentativo di realizzare una coincidenza sentimentale fra parola e musica risalga alla famosa Camerata fiorentina. E perchè non attribuire il merito primo al Palestrina? Egli è inoltre, ancor oggi, glorioso monito a tutti quei compositori nostri, che a dispetto del loro istinto di razza, si ostinano a fare della polifonia istrumentale, specie nel melodramma. Se ricordassero quale dovizioso impiego il Palestrina seppe fare delle voci umane, avrebbero forse una probabilità di più per accorgersi di essere fuori strada.

Durante l'esecuzione del mottetto: *Nigra sum sed formosa*, e precisamente nel punto in cui il Palestrina con riuscitissimo ardimento, affida alla vocale polifonia il compito di descrivere una battaglia, un inaspettato commento istrumentale intervenne: un pezzo di lucernario era precipitato, producendo un altissimo fragore di vetri. Fu tra il pubblico un istante di panico, ma monsignor Casimiri, il quale sembra aver educato i suoi cori fra i pericoli del Grappa, piuttosto che nel quieto raccoglimento di una sacristia, continuò imperterrito nella direzione, disperdendo così miracolosamente ogni preoccupazione del timorato e timoroso uditorio. Il quale, forse per darsi coraggio e forse anche per esprimere la sua duplice ammirazione verso il baldanzoso direttore, chiese, con una grandinata di applausi, il *bis* del mottetto, *bis* che fu gentilmente concesso. Ma l'attesa del pubblico per il commento eterogeneo fu questa volta delusa.

A. de A.

Le astuzie femminili al "Costanzi,,

Domani sera avremo al « Costanzi » la aspettatissima rappresentazione delle *Astuzie femminili*, nella nuova trascrizione compiuta dal maestro Ottorino Respighi. L'allestimento scenico della antica e celebrata opera comica del Cimarosa, è stata curata dal direttore della Compagnia dei Balli russi con estrema diligenza. Giova ricordare che, a Parigi, recentemente queste *Astuzie femminili* hanno ottenuto un clamoroso successo.

Prenderanno parte all'esecuzione, oltre all'insigne baritono Giuseppe Kaschmann, le signore De Voltri, Palazzi, Zola e i signori Anglada e De Vecchi. Dirigerà l'orchestra il maestro Defosse.

Il programma della serata — indubbiamente assai importante — comprende anche i due balli, tanto ammirati: *Carnaval* e *Il Cappello Tricorno*. Stasera, intanto, replica di *Carmen*. Venerdì *Tristano e Isotta*.

"Sly,, di Forzano a Torino

Ieri sera all' « Alfieri » Ruggero Ruggeri ha rappresentato *Sly* di Forzano.

La commedia del Forzano ha avuto un completo successo. Si registrarono circa venti chiamate. Da stasera, le repliche.

Il "Pomo di Adamo,, al Nazionale

Domani sera, al « Nazionale », Musco rappresenterà per la prima volta in Italia una commedia in tre atti del collega Mulè, direttore dell'*Ora* di Palermo, e già noto per altri applauditi lavori teatrali. La commedia è di costumi siciliani ed ha per titolo *Il pomo di Adamo*. Musco vi ha gran parte. Inutile dire dell'attesa di tale lavoro e degli auguri che accompagnano da parte dei suoi numerosi amici il collega carissimo Mulè.

La serata di I. Bracci al "Valle,,

Esaurito ieri sera il « Valle » per lo spettacolo in onore di Ignazio Bracci.

Il popolarissimo attore romano aveva scelto per sua serata *La presidentessa*.

Egli recitò la sua parte con corretta comicità e disegnando molto abilmente il suo personaggio.

Ne fu compensato dai molti applausi del pubblico e dai doni che gli furono offerti. Ottimi la Galli e il Guasti.

Stasera *Ma camarade*. Domani *Kiki*.

La serata di Fregoli all'Adriano

All' « Adriano », per lo spettacolo in onore di Leopoldo Fregoli, la sala era affollatissima.

Il simpaticissimo artista eseguì un attraente programma, che — come sempre — riuscì di piena soddisfazione del pubblico. In *Salamina* — una parodia assai divertente — in *Camaleonte* e nel *Conte Cagliostro*, egli si presentò nelle spoglie di molte caratteristiche macchiette, riaffermandosi abilissimo attore e cantante, come pure un trasformista di eccezionale rapidità.

Il pubblico lo salutò spesso con grandi applausi, che divennero entusiastici, quando gli vennero offerti fiori e pregevoli doni.

Stasera replica dello spettacolo.

ALL'ARGENTINA — Continuano le repliche dell'*Otello*. Anche ieri sera il pubblico che gremiva il teatro applaudì e chiamò più volte alla ribalta il Chiantoni. Questa sera sesta replica: *Otello*.

AL QUIRINO — *La casa delle tre ragazze* segnò ieri sera un nuovo successo per la compagnia Regini-Lombardo che della deliziosa operetta schubertiana dà una esecuzione accurata e degna di lode. Nella Regini compose la figura di Anna Scholl con grande signorilità. La coadiuvarono il tenore Bocci, la Bocci, il Gargano, il Pezzelli. Questa sera *La casa delle tre ragazze* si replica per la 36.a volta.

AL NAZIONALE — Ieri sera la commedia di Santi Savarino e Rampolla: *'U padri da so fiddhiu*, ebbe ottime accoglienze. Stasera la commedia *Liolà* — una fedelissima interpretazione di Musco.

ALL'ELISEO — La ripresa dell'operetta *Un matrimonio originale* riuscì graditissima. Il lavoro non poteva avere esito più brillante e fu molto gustata la graziosa musica del maestro A. Ceccatini, della quale si applaudirono i brani più notevoli. Degna di molta lode l'esecuzione della «Novissima». Stasera *Era*.

AL MANZONI — Altra replica della fortunatissima commedia *La donna è mobile*. Si annuncia una commedia nuovissima, di Vincenzo Scarpetta *Era sotella.... mo.*

SPETTACOLI del 12 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MERCOLEDI', 12 — Ore 21: 6.a replica OTELLO, di Shakespeare.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30: (Fuori abb.); A prezzi popolari:

Carmen

Protagonista: Bianco Sadun Matilde. Altri: Cortis Antonio, Rossi Morelli Luigi. Dirett.: Weingartner.

GIOVEDI' 13 — Ore 20.30 (11.a abb.): Esumazione (come convenuto col Comune di Roma) dell'Opera comica di Cimarosa:

LE ASTUZIE FEMMINILI

Esecutori: il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, Mafalda De Voltri, Zoia Rozowska, Ester Valazzi, Aurelio Anglada, Gino De Vecchi.

Precederà il ballo: CARNAVAL e seguirà il ballo IL CAPPELLO A TRICORNO.

VENERDI', 14 — Ore 20.30: A prezzi popolari, ultima rappr. TRISTANO e ISOTTA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MERCOLEDI', 12 — Ore 21: 36.a replica de LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli*.
ELISEO — Ore 21: *Era*.
KURSAAL ROMA — Ore 10.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La donna è mobile*.
MORGANA — Ore 21: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21: *Liolà*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ventimila leghe sotto i mari*.
VALLE — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Il ristorante Alfieri a Torino chiuso per esagerazioni nei prezzi

TORINO, 12. — La *Gazzetta del Popolo* ha iniziato una vivace campagna contro l'eccesso dei prezzi dei ristoranti. Intanto la questura ha ordinato la chiusura per due giorni del notissimo ristorante Alfieri in piazza Solferino, in seguito alle denuncie di avventori per esagerazioni nei prezzi.

"Nel cuore del deserto,,

Francesco Geraci — nostro compagno di fatiche quotidiane — ha pubblicato per tipi della « Nuova libreria nazionale », negli ottimi fascicoli il *Romanzo per ragazzi* — diretti da Maffio Maffii — un romanzo che ha il merito — se non ne avesse altri — di indirizzare il gusto dei giovanetti alle cose coloniali.

In questo suo *Nel Cuore del Deserto* — l'azione si volge in Sicilia e nella Tripolitania, prendendo le mosse da Marzamemi, una piccola borgata in quel di Pachino, tra l'Ionio e l'Africano. « A circa trenta miglia da Siracusa — a tre da Pachino — comincia l'A. — la borgata di Marzamemi ha forse troppo sufficienti polmoni per respirare. Essa cerca e trova, anno per anno, nell'interno, e cioè, nei feudi dei Tasca e dei Rudinì, il proprio sostentamento. Strana nella sua acconciatura naturale, per le sue umide e bianchissime abitazioni, topaie nelle quali si annida della gente ancora patriarcale e che conserva con religioso ricordo le stampe raffiguranti la prima *R. N. Duilio* e la tramontata *Lepanto* dalle quattro ciminiere ».

L'eroe di cento imprese mirabolanti è Ricuzzu Maltese « un ragazzo quattordicenne, sano e forte, e con due occhi neri, neri, pieni di vivacità e di dolcezza, due occhi che davano alla sua testolina ricciuta una perfetta armonia ».

Iscritto alla sezione libica di Siracusa, intraprende, affidato al Comandante di una piccola goletta, un viaggio a Tripoli, e, dopo infinite peripezie si trova, contro voglia, nel cuore del deserto dove lo raggiunge la guerra italo-turca.

Fatto prigioniero insieme alla Missione Sforza, riesce a fuggire e a guadagnare le nostre linee.

L'A., per dare un insieme ed uno sfondo al romanzo, ha messo attorno al giovine eroe alcune caratteristiche figure di ambiente, gente forse vista da vicino, forse arrivata a lui attraverso le memorie dei suoi lunghi soggiorni in Sicilia e in Tripolitania.

Padre *Vicienzu*, il Vicario di Marzamemi, una macchietta parlante, di poche, belle, colorite e decise pennellate, don Concetto Nicotra, l'ufficiale del Governo, ostinato glorificatore dell'età della pietra, beona, ignorante, attaccato alle tradizioni, ma buono e leale come quelle anticaglie di isolani, chiusi ad ogni progresso ed aperti a tutte le opere di bontà; Mohamed, l'arabo astuto e infedele che tradisce per Allah e per il suo paese; ed altri, ed altri ancora, che appaiono naturalmente sulla scena attori necessari al suo svolgimento, sono dei tipi originali di ambiente resi con tocchi magistrali pel diletto del lettore, grande, o piccolo, che sia.

L'A. che è un africanista sincero ed un entusiasta della Tripolitania, si sofferma, di tanto in tanto, lungo il cammino, ed osserva e descrive con la precisa visione dei luoghi che ha visitati altre volte.

« Uaddan! Uaddan! Mèta d'arrivo lontana e sconosciuta, scavata nel cuore del deserto per incantare coraggiosi esploratori africani; gli eroi italiani che l'Africa tenebrosa tenne prigionieri nelle sue gote infocate, tormentati dall'arsura, laceri, affamati, privi di conforti e di aiuti. Soldati d'una idea nobile e grande, come nobile e grande fu il loro martirio. Uomini che si chiamano Vittorio Bottego, Romolo Gessi, Gustavo Bianchi, Traversi, Ascanio Sforza, Alberto Rossotti... Ogni passo dell'Africa nostra, dall'Eritrea alla Tripolitania, fu scoperto, studiato, sviscerato, fecondato da quei manipoli di italiani forti e intraprendenti... ».

Attraverso le non brevi soste di *Ricuzzu*, Francesco Geraci prende lena, e narra, e ricorda, e riporta, e traduce tutte le impressioni dell'animo suo, mettendole in bocca al piccolo eroe che così ci parla col cuore dell'autore.

Lo stesso Mohamed, figura complessa di arabo ostinato, all'ultimo si trasforma, e non è malo.

L'arabo, con tutti i suoi difetti, non cessa di essere uomo, e gli uomini non sono eguali nei loro odii e nelle loro affezioni. Mohamed muore chiedendo perdono e *Ricuzzu* lo concede volentieri. E' la lotta della civiltà sulla barbarie che si chiude in un amplesso di fraternità.

Francesco Geraci in queste sue prime armi ha combattuto e vinto un'aspra battaglia. Che egli non si fermi pago dei suoi primi successi, e venga dai ragazzi a noi adulti che aspettiamo dalla sua ben auspicata promessa frutti più copiosi e più maturi.

Il Convegno milanese per la Società delle Nazioni

MILANO, 12. — Stamane alle 10 si sono virtualmente iniziati i lavori del Convegno indetto dalla Famiglia Italiana della Lega delle Nazioni con una riunione preliminare in cui è stato fissato l'ordine dei lavori.

La Famiglia Italiana aveva invitato a partecipare alla riunione anche le consorelle francese ed inglese, ed erano attesi anche i loro rappresentanti. Ma una lettera inviata al presidente senatore Ruffini dall'on. Bourgeois ha tolto ogni speranza. L'on. Bourgeois scrive che il Consiglio dell'Associazione francese ha espresso l'opinione che tutti i problemi concernenti l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni sono state risolte a Ginevra con voto unanime dell'assemblea in conformità delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti francesi. In queste condizioni il Consiglio dell'associazione francese crede che non vi sia altro da aggiungere a quanto è stato dichiarato sull'argomento, per cui la presenza del rappresentante francese alla riunione di Milano diventerebbe senza scopo.

In seguito a questa deliberazione, anche l'associazione inglese ha accettato il punto di vista francese e non interverrà ai lavori.

Orazio Raimondo commemorato dall'on. Ciccotti a Genova

GENOVA, 12. — Il primo anniversario della morte dell'on. Orazio Raimondo è stato ieri sera celebrato con una commemorazione dell'on. Ettore Ciccotti. Nell'ampia sala del teatro *Carlo Felice* erano rappresentate tutte le autorità politiche, civili e militari della città, la Curia, la Magistratura e varie associazioni. Presentato dal nostro sindaco dott. Ricci, l'on. Ciccotti ha degnamente parlato dell'illustre parlamentare, ascoltato con grande deferenza per oltre un'ora dall'uditorio ed infine salutato da un vivissimo applauso.

I fasci di combattimento contro le accuse della C. d. L.

MILANO, 12. — In risposta alla protesta antifascista emessa dal Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, il Comitato centrale dei Fasci di combattimento ha votato un ordine del giorno firmato e presentato da Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, col quale si dichiara falsa l'asserzione confederale, che la violenza fascista sia esercitata contro le organizzazioni di classe mentre si tratta di una legittima ritorsione a violenze perpetrate dalle frazioni bolsceviche del Partito socialista; e si sfida formalmente il Consiglio direttivo della Confederazione a provare come e qualmente le violenze fasciste siano aiutate finanziariamente da gruppi di capitalisti e di agrari; si denuncia come un atto poliziesco l'invio di una Commissione confederale dal Governo allo scopo di strappare provvedimenti repressivi contro il fascismo e mentre si rinnovano le attestazioni della più fervida simpatia alle classi laboriose della nazione, si afferma che non darà tregua ai mistificatori e politicanti professionali che sfruttano le masse operaie.

Dalle città d'Italia

La vita a Zara

ZARA, 11.

La città comincia a riaversi dopo gli alternativi momenti di eccitazione e prostrazione. La vita già anormale che conduceva da due anni, era divenuta insostenibile sino dallo scorso ottobre, quando si incominciò a parlare della eventualità di trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia; i giovani gli arditi, gli amici di D'Annunzio incominciarono le dimostrazioni preparando la resistenza a mano armata, e finirono per distruggere quel simulacro di vita cittadina che ancora rimaneva dopo quattro anni di guerra e due di armistizio.

Ma i cittadini pensavano sopratutto che era necessario abbandonare ogni avventura per incominciare una serie di opere che riportasse la normalità nei loro rapporti e nella loro vita. Le fatiche del sindaco Ziliotto il cittadino principale per influenza e sagacia politica, del dottor Grechich, dell'avv. Filippi intese a lenire le sofferenze della popolazione, davano frutti, ma scarsi. La tragedia politica del dannunzianesimo corrodeva ogni altra sana impresa.

Ora bisogna mettersi all'opera. Urge innanzi tutto sanare le finanze comunali che trovansi in forte *deficit* e non permettono che la città sia curata, specie dal punto di vista dell'igiene, come si dovrebbe.

Le condizioni sanitarie lasciano a desiderare; un particolare curioso è questo: per paura della diffusione di epidemie tutti i gatti sono stati uccisi ed ora le case sono invase dai topi da cui la popolazione non sa come difendersi. E questo è una specie di simbolo; tutti i servizi cittadini, tutte le opere pubbliche, tutte le istituzioni di comune vantaggio sono scardinate, rugginose cadenti. Occorre un rapido e pronto aiuto.

Si impone innanzi tutto il cambio delle corone, poichè la vita economica è paralizzata dalla coesistenza delle due valute (corone e lire). Poi è necessario procedere ad alcuni urgenti lavori di sistemazione nelle strade e nel porto. Questo deve essere ampliato, le rive rafforzate in vari punti, gli impianti completati. Anche le scuole devono essere migliorate; durante la guerra le società di propaganda slave hanno avuto campo libero per svolgere la loro agitazione; preti, maestri, propagandisti croati sono venuti in città ad organizzare innanzi a tutto le loro scuole che sono più frequentate di quelle italiane; queste sono buone, ma vanno ampliate e rifornite di maestri e professori.

Il commissario Bonfanti va studiando questi vari problemi e la popolazione attende fiduciosa. Ricorda però con rammarico le molte personalità politiche, che la hanno visitata in questi anni accolte sempre con entusiasmo e larghe di discorsi e di promesse. Malauguratamente nessun beneficio pratico è mai uscito da queste visite e da questi discorsi. Intanto la città provvede da sè e si prepara a domandare un forte credito al Governo.

Con qualche preoccupazione si segue la situazione politica specie nei riguardi dei rapporti fra italiani e jugoslavi. La città e il territorio annessi all'Italia contano 19 mila abitanti, di cui 10 mila appena sono italiani; si comprende come sia necessario procedere con cautela; tanto più che non esista in città un solo giornale che raggruppi intorno a sè l'opinione pubblica.

I rapporti con gli jugoslavi sono buoni. Nel resto della Dalmazia sotto minaccia di rappresaglie al ritorno della autorità jugoslava, gli italiani sono stati indotti a partire vendendo a prezzo vile case, terreni, mobili. Una vera speculazione su larga scala si è così organizzata, alla quale giova porre rimedio.

Il rapido invio di consoli gioverà oltremodo a garantire la popolazione contro questi intrighi. Il console per Sebenico e quello per le Curzolari si dice che siano stati già nominati; il loro arrivo e quello degli altri due per Ragusa e Cattaro sono attesi ansiosamente.

Un'altra questione è seguita a Zara con ansia e cioè quella della ferrovia: sboccherà a Zara o a Sebenico, come vorrebbero gli jugoslavi?

Molto dipende da quello che saprà ottenere l'Italia nei lavori della Commissione economica.

I consoli per la Dalmazia

Sono giunti a Zara il cav. Rocco nominato console a Sebenico, e il capitano Buccerich nominato vice console a Curzola.

Una contessa scompare da Bologna lasciando debiti per 400.000 lire

BOLOGNA, 12. — I giornali cittadini riportano la voce di un grosso scandalo che si annunzia finora molto interessante, scandalo di cui sarebbe protagonista una contessa, venuta, pare, una diecina di anni fa dall'America, e moglie di un ricchissimo ufficiale di marina americano. Ella godeva nella nostra città di cospicue relazioni tanto che, servendosi appunto di queste, sarebbe riuscita in pochi giorni a trovare in prestito fortissime somme complessivamente per la cifra di circa 400 mila lire. Dal primo corrente mese la contessa è scomparsa improvvisamente lasciando la casa del tutto vuota e da quel giorno non ha dato alcuna notizia di sè. Sembra trattarsi più che altro di semplici inadempienze verso i creditori. Questo dicono anche gli stessi danneggiati dei quali per altro l'elenco è imponente. Vi daremo altri particolari.

Un maniaco incendiario... per divertimento

BOLOGNA, 12. — Da qualche tempo si verificavano nei pressi di S. Pietro in Casale degli incendi di cui non si poteva trovare alcuna causa naturale nè fortuita. Malgrado le indagini più accurate, la causa di questi incendi rimanevano sempre misteriose. Ma alcuni giorni or sono il maresciallo comandante la stazione dei C. RR. in seguito ad una circostanza fortuita potè identificare l'autore di questi misfatti nella persona di certo Augusto Pedretti, noto nel paese per la sua deficienza. Chiamato in caserma il Pedretti, confessò senza resistenza ma quasi con voluttà di aver provocato i vari incendi senza alcun movente di vendetta o altro, ma solo per imperioso bisogno di vedere innalzarsi una colonna di fuoco.

Il Pedretti si infervorò tanto nel suo racconto da invitare il maresciallo a recarsi con lui nel proprio fienile ed ivi giunto mostrò al graduato un sacco contenente un pulviscolo giallo del quale mostrò una manata al maresciallo dicendo: « Veda questa è una miscela di zolfo e pece. Quando mi viene la voglia di far fuoco lo spargo sui fienili e vi accosto un fiammifero acceso ». Dopo la confessione il Pedretti è stato denunciato al Procuratore del Re.

Sciopero di necrofori a Torino

TORINO, 12. — Il Sindacato dei dipendenti dal Municipio convocò a comizio ieri, per le ore 16, alla Camera del lavoro, tutti i dipendenti del Municipio, senza distinzione di categoria.

Si trattava di ora di ufficio. La manifestazione, che evidentemente per questo particolare voleva essere molto significativa, è però completamente mancata. E anche questo è molto significativo, ma in un senso alquanto diverso da quello che speravo il Sindacato. Gli impiegati, infatti, compresi gli uscieri, si mantennero al loro posto, salvo qualche sparuta eccezione.

Quelli che scioperarono, invece, quasi al completo furono gli spazzini e necrofori ed i sotterratori del cimitero. Queste due ultime categorie, in occasione dei recenti scioperi generali, per deliberato della loro organizzazione, non si erano mai astenuti dal lavoro.

Ieri invece vollero disertare anche essi il lavoro e non ne diedero avviso alla amministrazione se non a mezzogiorno e cioè quando gli uffici erano chiusi per l'ora della colazione. Si fece in tempo, ciononostante, a sospendere i trasporti funebri, ma di cinque di questi non fu possibile il rinvio, il che diede luogo a qualche contrattempo. Dapprima si chiese l'opera dei militari; poi si sollecitarono gli stessi parenti dei defunti a provvedere alle operazioni per le quali mancava il personale.

Si credeva ad un certo momento che sarebbero venuti a mancare i carri funebri, perchè forti pressioni erano state fatte ai conducenti perchè si associassero alla manifestazione; ma i carri, che appartengono ad impresa privata, furono invece puntuali a compirono il pietoso trasporto delle salme, quattro delle quali, su cinque, appartenevano a famiglie povere. I feretri, caricati dai parenti, quando giunsero al cimitero, per la mancanza del personale, non poterono essere seppelliti e vennero trasportati provvisoriamente nella camera mortuaria di deposito.

La manifestazione dei necrofori e sotterratori è vivacemente commentata e deplorata dalla cittadinanza che dal massimalismo nostrano si contenterebbe di avere almeno il rispetto per i morti.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dell'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti farà ritorno a Roma — si assicura a fonte competente — domani l'altro venerdì.

Se il Presidente del Consiglio è stato, in questi giorni, virtualmente lontano da Roma, non lo è stato così da... Palazzo Viminale. Difatti, ad onta di 600 chilometri di strada ferrata che separa Cavour da Roma, l'on. Giolitti si è trovato a due soli minuti di distanza dal suo Gabinetto di via Viminale. A Cavour un impianto telegrafico e telefonico è stato eseguito in pochissime ore dall'ispettore di Torino cav. Comi con tale precisione da permettere che il Presidente abbia dato ordini e ricevute notizie con la stessa celerità come se fosse stato nel suo ufficio di Roma. Il servizio, così telegrafico che telefonico, in questi giorni di assenza dalla Capitale dell'on. Giolitti, è proceduto in maniera sorprendente; e ne va data lode al comm. Cucchi, direttore dell'Ufficio Cifra a Roma ed al comm. Angelini, vice direttore dell'ufficio stesso da Cavour.

Il giorno dopo l'arrivo a Roma — cioè sabato — l'on. Giolitti convocherà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, in cui saranno trattate questioni di grande importanza; tra l'altro il Convegno interalleato di Parigi e lo scambio di ratifiche del Trattato di Rapallo.

Lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo

La cerimonia dello scambio delle ratifiche sarà semplice e breve; vi parteciperanno soltanto il Ministro degli Esteri conte Sforza per l'Italia e il Ministro Antoniević per la Jugoslavia. Verrà redatto in lingua italiana e in lingua jugoslava un verbale, con il quale, riconosciute valide le rispettive ratifiche da parte dei due Stati contraenti, il Trattato verrà dichiarato esecutivo.

Il giorno dello scambio non è ancora fissato, ma i giornali accennano all'entrata in vigore del Trattato stesso come se la esecuzione potesse attuarsi con grande rapidità. Ciò non risponde alla realtà, in quanto le operazioni da compiersi perchè il Trattato possa essere realmente applicato in tutta la sua estensione, comportano un tempo non breve e la risoluzione di complessi problemi in vista dei quali appunto continuano, con frequenza, i colloqui tra i ministri degli esteri e della guerra.

Fra tali problemi v'è anzitutto quello dei confini per il quale debbono essere nominate tre distinte commissioni.

a) La prima riguarda i confini terrestri dell'Istria. Ed è facile intendere che, data la lunghezza del tracciato della frontiera tra Italia e Jugoslavia, la delimitazione di essa richiede un lungo, attento e minuzioso studio del terreno. Basta pensare, infatti, che solo per la delimitazione dei confino del Trentino i lavori sono ancora lontani dall'essere compiuti.

b) La seconda commissione deve fissare i confini di Zara. Per quanto qui la delimitazione dei confini riguardi solo la città, il comune censuario di Zara ed i comuni censuari (frazioni) di Borgo Erizzo, Cerno, Boccagnazzo e una parte del comune censuario di Diclo, tuttavia il problema della delimitazione di tali confini comporta altre questioni non meno complesse.

Infatti una convenzione speciale dovrà stabilire i reciproci rapporti tra il territorio zaratino assegnato al Regno d'Italia e il resto di quel territorio, finora facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al Regno S. C. S., compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali.

c) Alla terza commissione spetterà la delimitazione dei confini dello Stato indipendente di Fiume.

Tale delimitazione è particolarmente complessa e comporterà — come è da presumere — non brevi discussioni fra le parti, in quanto dovrà essere dalla commissione definita anche la questione del porto Baross e del Delta, vitale per lo Stato di Fiume.

Alla fine dei lavori delle commissioni si dovrà procedere, da parte del nostro paese, allo sgombero ed alla consegna alla Jugoslavia di quei territori che le sono stati assegnati dal trattato, e che sono tuttavia occupati dalle nostre truppe in forza della convenzione di armistizio.

Come è noto, fa inoltre parte degli effetti della esecuzione del Trattato, la firma di una convenzione economica e finanziaria tra l'Italia e il Regno serbo-croato-sloveno. E la conferenza composta dei tecnici competenti dei due paesi che dovrà sottoporre ai due governi precise proposte per tale convenzione, dovrà essere convocata entro due mesi dall'entrata in vigore del Trattato, cioè dallo scambio delle ratifiche.

A tale proposito dalle due parti si sta procedendo allo studio preliminare dei problemi che dovranno essere materia di esame da parte della conferenza e si sta procedendo alla scelta dei rispettivi delegati.

La fiducia che regna fra i due governi lascia prevedere che tutte le varie questioni, sia di carattere territoriale, sia economico, saranno prese in esame con il proposito di dirimere di pieno accordo tutte le difficoltà che potrebbero eventualmente sorgere. Ma ciò non può significare che tali questioni non richiedano un maturo studio ed un'ampia discussione. Dalla firma della convenzione economica fra Italia e Jugoslavia, la quale deve integrare un Trattato di per se stesso — tranne che nei riguardi del problema territoriale — assolutamente schematico, dipendono non solo i futuri rapporti fra i due paesi, ma in gran parte il loro avvenire economico sul mare Adriatico che ne determina una stretta comunità d'interessi politici e commerciali.

Gli accordi conclusi dall'on. Soleri

PARIGI, 12.

L'on. Soleri, reduce da Londra, si è fermato a Parigi due giorni, ed ha avuto alcuni colloqui col collega francese Thoumyr. Egli ha dichiarato al *Petit Parisien* che le sue trattative in Inghilterra e in Francia avranno fecondi risultati per le tre nazioni e permetteranno loro di adottare una linea di condotta comune. « Ci siamo messi d'accordo — ha detto — per tenere, talora in un paese, talora in un altro, riunioni per esaminare tutte le questioni relative ai rifornimenti ».

* * *

PARIGI, 12.

L'on. Soleri, sottosegretario di Stato italiano agli approvvigionamenti, ha avuto ieri due lunghi colloqui col suo collega francese Thoumyre.

Intervistato dal *Petit Parisien*, l'on. Soleri ha fatto le seguenti dichiarazioni: — Le conversazioni svoltesi coi miei colleghi di Francia e d'Inghilterra avranno fecondi risultati per le nostre tre nazioni che sono le maggiori acquirenti di cereali, permettendo loro di adottare una linea di condotta comune anche dal punto di vista economico, perchè la questione del pane è una questione internazionale. Ci siamo accordati per tenere d'ora innanzi in un paese o nell'altro delle riunioni periodiche, durante le quali saranno esaminate tutte le questioni relative agli approvvigionamenti.

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per lunedì 24 corr.

Nel Gabinetto dell'on. Giolitti

Il comm. Arnaldo De Simone, addetto al gabinetto dell'on. Giolitti, che ha sostituito più volte nelle funzioni di capo di gabinetto il comm. Rossano, è stato nominato viceprefetto.

Il Re del Montenegro non ha accettato denaro dalla Serbia

Il Governo montenegrino comunica all'*Agenzia Stefani*: — Il Governo reale montenegrino smentisce categoricamente la notizia tendenziosa divulgata da Belgrado, secondo la quale S. M. il Re del Montenegro avrebbe accettato dal Governo serbo un'offerta di danaro in cambio della sua abdicazione.

La partenza della Missione italiana a Vienna

VIENNA, 11.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung* i membri della missione militare italiana che si trovano ancora a Vienna lasceranno la città il 15 corrente.

L'addetto militare presso la Legazione d'Italia assumerà la cura degli affari della missione.

Aumento di prezzo dei francobolli per l'estero

PARIGI, 12.

L'Echo de Paris riceve da Londra il seguente dispaccio:

Si crede che in seguito ai lavori della Conferenza postale internazionale di Madrid, le tariffe internazionali delle lettere saranno portate al primo febbraio all'equivalente in ogni paese di 50 centesimi oro.

Il prezzo della benzina e i servizi automobilistici

In vista dei recenti rincari, manifestatisi nel prezzo della benzina, con decreto dell'undici corrente mese, il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato i concessionari di servizi automobilistici ad applicare un ulterore aumento provvisorio delle tariffe di dieci centesimi per viaggiatore chilometro.

Tale aumento ha carattere generale ma non obbligatorio e le ditte che intendessero applicarlo, potranno farlo senza bisogno di ulteriori formalità.

L'opera nazionale per gl'invalidi di guerra

Nella nuova sede dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra in Via Toscana 12, si è in questi giorni riunito il Comitato esecutivo dell'Opera stessa.

Oltre a diversi affari di ordinaria amministrazione il Comitato esecutivo ha provveduto all'approvazione di numerosi bilanci e conti di Rappresentanze e di Enti locali.

Ha designato il presidente sen. prof. Lustig a rappresentante dell'Opera Nazionale nella nuova Commissione pel coordinamento delle Opere e delle Associazioni pro combattenti, invalidi e orfani di guerra, che si costituirà quanto prima presso il Ministero dell'Interno.

Ha nominato a direttore della Casa Nazionale di ricovero per gli ultra invalidi (Villa Demidoff) di Firenze, che si aprirà entro il mese corrente, il maggiore cav. Eugenio Sanguineti, invalido di guerra.

Fu approvata l'istituzione di corsi pratici di agricoltura presso la scuola di rieducazione di Trento, gestita direttamente dall'Opera Nazionale, e consentita, la istituzione in Treviso, a spese dell'Opera, di un corso di avviamento all'impiego per gli invalidi di guerra del luogo.

Ha inoltre accordato una sovvenzione di L. 20.000, da erogarsi in acquisto di macchine, alla fabbrica di mobili di Lodi gestita dalla locale cooperativa mutilati ed ha inoltre autorizzato un mutuo di L. 10.000 senza interessi, sui fondi già appartenenti al disciolto Comitato pro-mutilati di Treviso, a favore della locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra gli invalidi.

Il Comitato ha poi stabilito di assumere a carico dell'Opera Nazionale, per un anno, l'ambulatorio medico di Bari finora gestito dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale per gli invalidi di quella città, ed ha autorizzato la rappresentanza provinciale di Reggio Calabria, come già quella di Roma, ad assumere due infermiere visitatrici da scegliersi, d'intesa con l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia per l'assistenza dei tubercolosi di guerra della provincia.

Da ultimo il Comitato esecutivo ha stabilito di destinare all'assistenza sanatoriale dei tubercolosi di guerra le L. 100.000 recentemente elargite da S. M. il Re di Danimarca, escludendo il reparto del capitale fra tubercolosi, che verrebbe a togliere ogni efficacia pratica della Sovrana elargizione.

Il Congresso socialista

Che dice l'on. Graziadei

Abbiamo domandato all'on. Graziadei qualche dichiarazione sull'imminente congresso di Livorno. Il *leader* della piccola pattuglia *comunista unitaria* (di cui farebbero parte Marabini, Della Seta, Croce, Salvadori ecc.) ci ha risposto:

— Il mio pensiero lo trovate espresso nella lettera che io ho scritta a Zilocchi e che è pubblicata dall'*Avanti*.

In questa lettera l'on. Graziadei dice che:

« Mi rimproveri di non aver manifestate le mie « insistenze meritorie » per l'unità dei comunisti « prima del Convegno di Imola ». La tua cronologia non è esatta. Mentre il Convegno di Imola della Frazione Comunista ebbe luogo il 26-27 novembre u. s., il primo convegno dei fautori dell'unità comunista ebbe luogo a Bologna il 14 dello stesso mese, come risulta dall'*Avanti!* e dalla nota circolare Marabini.

« Non è neppure esatto che al Convegno di Imola noi ci siamo « prudentemente ed ultimamente ritirati ». Appunto perchè ci eravamo pronunziati prima, non potevamo ritirarci da un Convegno ai cui lavori non partecipavamo.

« Come risulta dall'*Avanti!* del tempo, noi tenemmo in Imola una riunione per conto nostro, e solo dopo ci recammo presso i compagni della Frazione Comunista per esporre loro in via informativa il nostro pensiero. Dicemmo loro — ed abbiamo poi ripetute le stesse dichiarazioni in molte altre occasioni — che noi ci proponevamo di riavvicinare i comunisti, per determinare anzitutto l'unità dei più vicini, e cioè l'unità dei comunisti sinceri; ma che, se i nostri sforzi, non avessero raggiunto lo scopo, noi avremmo votato per la frazione che solo sarebbe stata riconosciuta dalla Terza Internazionale.

« Nè — a meno di cadere in sofismi non degni di te — alcun dubbio lecito è lecito su quest'ultima questione. Le decisioni del Congresso di Mosca sono tassative per tutti, ed anche ai Partiti che aderivano prima alla Terza Internazionale è fissato il termine di quattro mesi perchè dicano se intendono accettarle ed applicarle subito, o meno. In base dunque ad elementari criterii di organizzazione, è intuitivo che la Terza Internazionale non può ammettere o conservare nel proprio seno, se non coloro che ne accolgono e ne pongono in atto le condizioni. Se dubbi così fondati avessero potuto sorgere, tutti i documenti emanati dal Comitato Esecutivo — al quale appartengono 5 compagni russi e 10 compagni di altre nazionalità — e le discussioni dei Congressi di Halle e di Tours avrebbero dovuto ormai fugarli completamente.

« Di tutto il resto, caro Zilocchi, avremo tempo e comodo di parlare a lungo, quando ci rivedremo a Livorno. E spero che, almeno allora, vorrai rispondere a quella che era la questione principale da me trattata, ma che tu hai completamente elusa: e cioè se la formola secondo la quale il programma comunista deve esser accettato, prima che per disciplina, per convinzione non sia la più atta ad assicurare al nostro Partito, in forma dignitosa ed impersonale, la massima unità compatibile colla necessaria omogeneità e colla permanenza *effettiva* nella Terza Internazionale.

L'on. Treves per l'unione del partito socialista

MILANO, 12. — Parlando dell'imminente congresso socialista di Livorno l'on. Claudio Treves scrive nel fascicolo odierno di *Critica Sociale*:

« Quale sarà la sorte della frazione di concentrazione? L'esito della votazione delle sezioni, esprimendo sensibilmente la volontà di unione del Partito dovrebbero per sè indicare come sicura l'ospitalità, anzi la cittadinanza della nostra frazione nel partito di domani, quale uscirà dal Congresso. Ma le gare delle sezioni sono ancora così confuse da non lasciare intravvedere a quali uomini e a quali idee della frazione centrista è assicurata l'ospitalità, anzi la cittadinanza nel partito di domani. Il problema è di libertà e di disciplina. Accogliere loro compagni nel partito per toglier loro il cervello, per proibire loro di pensare e di dire il pensiero loro, è nettamente assurdo: una espulsione al caso meglio varrebbe della sospensione.

Al Congresso, conclude l'on. Treves, promuoveremo a costo di ogni particolare preferenza l'unità del partito, più ancora l'unità del proletariato. Quello solo che non sentiamo di potere mai ammettere è l'abiura del socialismo!..

Ma chi ce la potrebbe domandare? »

La Confederazione del Lavoro terrà il Congresso a Firenze

Nel recente convegno del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro — a Milano — è stato definitivamente deciso che il prossimo congresso della Confederazione stessa sia tenuto in Firenze nei giorni 26, 27, 28 febbraio e 1, 2, e 3 marzo.

L'ordine del giorno fra l'altro reca la relazione dell'on. D'Aragona e di Baldesi sui rapporti internazionali; di Colombino, Guarnieri e Stiavelli sui consigli delle aziende; degli on. D'Aragona, Bianchi, Bellelli e Ghezzi sugli statuti e la struttura sindacale; dell'on. Buozzi sui rapporti col Partito Socialista; dell'on. Reina sulla nazionalizzazione delle industrie; degli on. Mazzoni e Piemonte sulla nazionalizzazione del suolo; di Baldesi sulla Conferenza internazionale di Washington.

I bolscevichi tentano un colpo di mano a Costantinopoli?

ATENE, 12.

Si segnala a Costantinopoli una grande attività di agenti bolscevichi specialmente tra le truppe del generale Wrangel. Si attribuisce ai bolscevichi l'intenzione di provocare un colpo di mano e la proclamazione di un governo rosso a Costantinopoli il quale concluderebbe immediatamente un'alleanza col governo di Mosca.

Violenze contro francesi e inglesi

ATENE, 12.

Nei porti russi del Mar Nero sono avvenute varie e violente dimostrazioni anti francesi e anti inglesi. Le scuole francesi di Samsum sono state chiuse.

Un attentato a Lenin

PARIGI, 12.

Notizie da Helsingfors riferiscono sulla fede dell'*Isvestia* di Mosca che, malgrado le precauzioni prese durante l'VIII Congresso dei Soviety a Mosca, una bomba è scoppiata sulla via per la quale doveva passare l'automobile di Lenin. Tre soldati rossi e tre passanti sono rimasti uccisi ed una ventina di persone ferite. L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire.

Intemperanze di fascisti a Pisa

PISA, 12. — Ieri i fascisti convenuti a Pisa da Firenze, Livorno, Spezia per assistere alla prima adunanza del Consiglio provinciale socialista, tennero un comizio all'Università quindi una commissione si recò dal Prefetto a chiedere l'autorizzazione per un corteo in occasione della loro partenza. Il Prefetto rispose negativamente. Ciò non scoraggiò affatto i comizianti i quali tornarono a raggrupparsi.

Formata una colonna di circa duemila dimostranti, si avviarono compatti al canto di « Giovinezza, giovinezza » verso la stazione centrale. Senonchè all'imbocco del ponte il corteo si imbattè con un cordone di carabinieri e di guardie regie, decisi ad impedire il passaggio.

Avvenne una furiosa colluttazione durante la quale le guardie cercarono di impadronirsi della bandiera dei fascisti, ma alcuni di questi, improvvisamente, tentarono di riconquistarla e i più audaci riuscirono a riprenderla; indi il corteo si avviò a passo di corsa lungo la via Vittorio Emanuele. V'erano in prima fila alcuni dei componenti il nuovo fascio fiorentino « Gabriele d'Annunzio ». Un camion di carabinieri si slanciò all'inseguimento per impedire lo sbocco in piazza Vittorio, ma non riuscì nell'intento. Un ufficiale dei carabinieri, nella fretta di scendere dalla vettura, cadde in così malo modo da riportare una grave lussazione alla spalla.

I dimostranti, sempre di corsa, raggiunsero la stazione centrale ove, dopo un discorso violentissimo, pronunciato da uno di essi, si sciolsero. I fascisti che erano venuti da ogni parte della Toscana, entrarono nell'interno della stazione per far ritorno alle rispettive residenze.

In serata, in piazza Garibaldi, avvenne qualche piccolo tafferuglio ma senza conseguenze. I socialisti hanno fieramente dichiarato che non intendono, con questo insediamento, di avere inaugurato i loro lavori e di avere compiuto la cerimonia dell'inaugurazione del Consiglio Provinciale. Ciò avverrà — a detta di loro — in luogo e in tempo da destinarsi e il luogo non sarà certamente Pisa.

Il disservizio ferroviario

Due interrogazioni dell'on. Manes

Se il servizio ferroviario per difetto di mezzi tecnici e di buon volere nel personale lascia a desiderare un pò da per tutto in Italia, nelle provincie meridionali specialmente funziona nella peggiore maniera possibile. E poichè tutte le sollecitazioni e le pressioni fatte sugli organi direttivi sono fino ad ora riuscite vane, l'on. Manes, nell'intento di portare alla Camera in maniera organica il problema ferroviario nella prossima ripresa dei lavori parlamentari, ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici le seguenti interrogazioni:

« Chiedo di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quali e quante Commissioni e a quali Ditte furono date e in quali date a partire dal novembre 1918 per forniture locomotive, carri da trasporti e vagoni per viaggiatori nuovi e da riparare dall'Amministrazione delle Ferrovie Italiane. Quali e quanti di tali contratti in tutto o in parte e da quali Ditte furono eseguiti e se in termine. Quali e quanti debbano essere ancora eseguiti e quali provvedimenti il Ministero ha preso verso le Ditte inadempienti.

« Chiedo di sapere, allo stato attuale delle cose, quale è il fabbisogno del parco ferroviario Nazionale di locomotive, carri e vagoni per viaggiatori nuovi e da riparare, se vi è un piano organico per soddisfare tale fabbisogno, e ad ogni modo quali provvedimenti concreti siano stati presi o si intendano prendere per far fronte ai bisogni urgenti del traffico ferroviario evitando ulteriori gravissimi danni all'economia nazionale.

« Chiedo d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le ragioni per le quali sulle linee ferroviarie Calabresi:

1. I treni viaggiano *abitualmente* con ritardi di parecchie ore specialmente sulle linee Ionica e Tirrena.
2. La deficienza dei carri cresce sistematicamente invece di diminuire data la mancata resa ai compartimenti Calabresi dei carri che partono per altri compartimenti.
3. Le locomotive, scarse da per tutto, sono scarsissime nei depositi Calabresi.
4. Quali ragioni tecniche o finanziarie si oppongono a creare la già progettata officina per riparazioni carri in Reggio Calabria che darebbe modo alla regione di avere i carri-merci riparati sul posto senza inviarli a Bari d'onde ordinariamente non tornano.
5. Il personale di stazione e di manovra è deficiente a tal segno che carri di viveri marciscono in attesa di manovratori che li mettano in corsa, e stazioni importanti restano per mesi interi chiuse di notte come è avvenuto di recente per quella di Corigliano Calabro.

« Chiedo di sapere quali concreti provvedimenti il Governo intenda prendere per riparare ai gravi ed ingiusti danni di cui soffre in conseguenza di ciò la Calabria in generale e specialmente la provincia di Cosenza.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vencrialia, gerente responsabile.